

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE



COMUNE DI FORNI DI SOTTO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
VARIANTE N.16

Elab.

Titolo

RNT

SINTESI NON TECNICA



ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di udine

ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di udine

fadel massimo
albo sez. A/a- numero 1067
architetto



COOPROGETTI

Progettazione

Collaboratori

Aspetti specialistici

arch. Massimo Fadel

dott.nat. Marco Vecchiato

DATA
Gennaio 2017

rev.	data	motivo

riferimenti
redatto FDL
controll. FLC
archivio 1652C_RNT_R0.doc

Coordinamento e metodologia VAS

arch. Massimo FADEL

**Aspetti geomorfologici, idraulici, idrogeologici
Aspetti floristici, faunistici ed ecologici**

**dott. Enrico MASSOLINO
dott. Marco VECCHIATO**

INDICE

1	Premessa.....	4
2	Inquadramento programmatico e pianificatorio	7
2.1	Quadro normativo di riferimento per la pianificazione in oggetto	7
2.2	Illustrazione del piano in oggetto	8
2.2.1	<i>Obiettivi di Piano</i>	8
2.2.2	<i>Azioni Strategiche (AS)</i>	9
2.2.3	<i>Azioni Operative: Zonizzative e Normative (AZ+AN)</i>	10
2.3	Azioni aventi rilevanza ambientale (AA)	12
2.3.1	<i>Punti di modifica alla Zonizzazione della Variante al PRGC</i>	14
2.3.2	<i>Modifica all' articolato normativo della Variante al PRGC</i>	22
2.4	Sintesi elementi ambientali con ricadute territoriali	30
2.5	Valutazione di coerenza interna	31
2.6	Confronto delle alternative di Piano	31
2.6.1	<i>Valutazione multicriteriale</i>	32
2.7	Analisi delle interazioni con altri piani e programmi	37
2.8	Valutazione di coerenza esterna	39
2.9	Obiettivi ambientali di riferimento	43
2.10	Coerenza tra obiettivi di piano e obiettivi di sostenibilità ambientale	53
3	Inquadramento del contesto territoriale e ambientale di riferimento	59
3.1	Ambito di influenza territoriale e ambientale	59
3.2	Indicatori sintetici	64
3.2.1	<i>Fattori climatici</i>	64
3.2.2	<i>Aria</i>	64
3.2.3	<i>Acqua</i>	65
3.2.4	<i>Suolo e Sottosuolo</i>	65
3.2.5	<i>Flora, Fauna e Biodiversità</i>	66
3.2.6	<i>Patrimonio culturale</i>	66
3.2.7	<i>Paesaggio</i>	66
3.2.8	<i>Salute umana</i>	67

3.2.9	<i>Agenti Fisici</i>	67
3.3	Attività antropiche con influenza ambientale	67
3.4	Sintesi criticità e vulnerabilità.....	68
3.4.1	<i>Sintesi delle criticità per componente</i>	68
3.4.2	<i>Sintesi dei fattori di vulnerabilità</i>	69
4	Valutazione	70
4.1	La valutazione d’incidenza sui siti Natura 2000.....	70
4.2	Valutazione di scenario della Variante	71
4.3	Valutazione complessiva degli impatti sull’ambiente.....	73
5	Misure di mitigazione, compensazione e orientamento	77
6	Monitoraggio	78
6.1	Modalità e competenze	78
6.2	Struttura del sistema di monitoraggio	79
7	Conclusioni	82
7.1	Bilancio delle valutazioni effettuate.....	82
7.2	Eventuali difficoltà incontrate.....	82

1 Premessa

La presente Sintesi Non Tecnica al Rapporto Ambientale costituisce il documento utile all'espletamento del processo di Valutazione Ambientale Strategica della Variante n.16 al Piano Regolatore Generale Comunale di Forni di Sotto.

L'obiettivo di tale processo di valutazione è l'individuazione degli *effetti significativi* derivanti dall'attuazione di tutte le previsioni di Piano e l'eventuale individuazione di misure di mitigazione o monitoraggio.

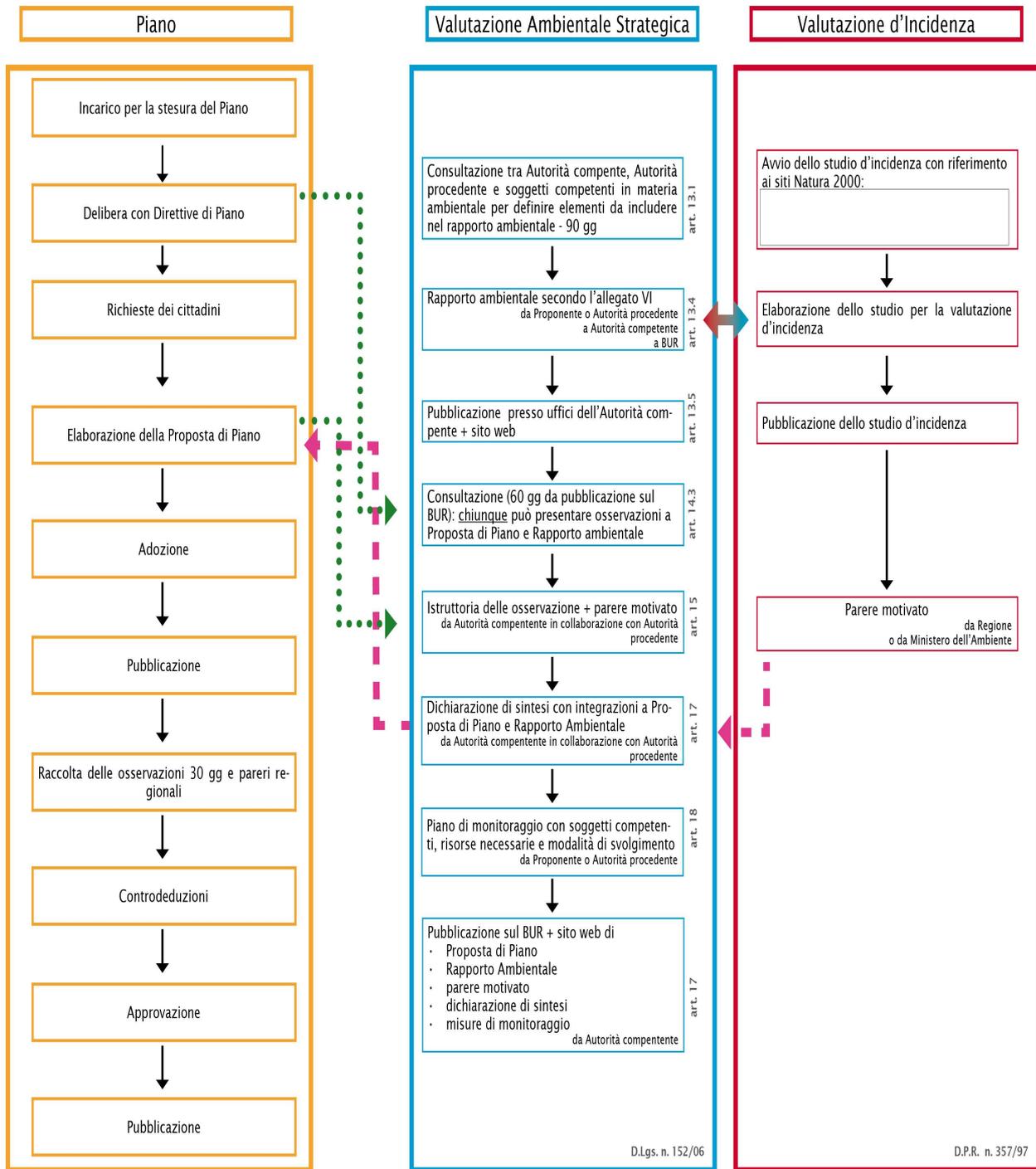
L'oggetto della valutazione è costituito esclusivamente da quanto contenuto nel capitolo *Illustrazione del Piano in oggetto*, tutte le previsioni contenute in altri strumenti di programmazione o pianificazione sono state considerate come sostenibili e non valutate in questo documento.

Come indicato nel D. Lgs. 152/06, la VAS deve essere considerata come un *processo* integrato con quello di formazione del piano/programma e il documento in oggetto come parte integrante degli elaborati di Piano.

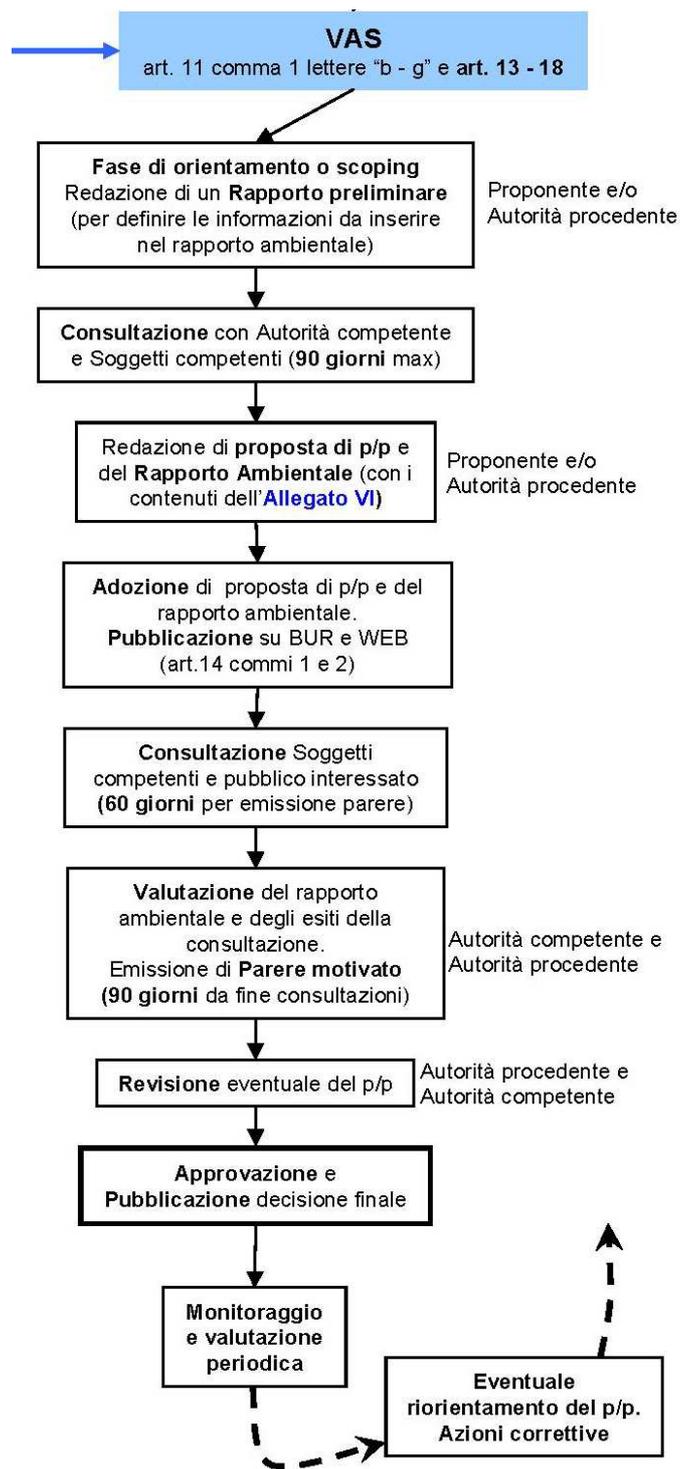
Dal punto di vista procedurale, la scelta della corretta procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano in oggetto è stata determinata dalla lettura del combinato disposto dell'art.6 del D. Lgs. 152/06 e dell'art. della L.R. 16/08. Quest'ultima infatti definisce che le *piccole aree di livello locale* citate nell'art. 6 del D. Lgs. 152/06 sono da considerarsi quelle relative a varianti non sostanziali al PRGC. La presente Variante, invece, è di tipo *sostanziale* (come spiegato nell'elab. *Relazione*).

La procedura utilizzata è quindi quella descritta negli articoli dal 13 al 18 del D. Lgs. 152/06 e il presente Rapporto Ambientale è stato redatto secondo quanto contenuto nell'allegato VI della parte II del D. Lgs. 152/06.

Di seguito si riporta uno schema di procedura di procedura coordinata Piano, VAS, VINCA.



Schema di procedura coordinata e unificata di Piano / VAS / VINCA (fonte: ARPA FVG)



Schema di procedura di VAS (fonte: ARPA FVG)

2 Inquadramento programmatico e pianificatorio

2.1 Quadro normativo di riferimento per la pianificazione in oggetto

Per quanto attiene la Valutazione Ambientale Strategica ed in particolare il presente Rapporto Ambientale, la normativa comunitaria, statale e regionale di riferimento è costituita da:

- **Normativa europea**

Direttiva 2001/42/CE del 27/06/2001

Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

- **Normativa nazionale**

D. Lgs. 03/04/2006 n° 152

Norme in materia ambientale

D. Lgs. 29/06/2010 n° 128

Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.

- **Normativa regionale**

La Regione Friuli-Venezia Giulia con la **Legge Regionale 06 maggio 2005 n. 11** ha recepito autonomamente quanto contenuto nella Direttiva, anticipando la legislazione nazionale che sarebbe dovuta essere emanata entro la scadenza (prevista dalla stessa direttiva) del mese di luglio 2004.

Gli articoli di tale legge riferiti alla VAS (dall'art. 4 al 12) sono stati abrogati dalla **L.R. 30 luglio 2009, n. 134** (Legge comunitaria 2008). Infine, la Valutazione Ambientale Strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale è normata dal disposto:

L.R. 05/12/2008 n° 16

Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo.

L.R. 30/07/2009 n°13

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea.

L.R. 30/12/2009 n°24

Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione.

2.2 Illustrazione del piano in oggetto

2.2.1 Obiettivi di Piano

Gli obiettivi dichiarati dalla Variante al PRGC sono:

- U1** – la tutela e l'uso razionale delle risorse naturali nonché la salvaguardia dei beni di interesse culturale, paesistico e ambientale;
- U2** – un equilibrato sviluppo degli insediamenti, con particolare riguardo alle attività economiche presenti o da sviluppare nell'ambito del territorio comunale;
- U3** – il soddisfacimento del fabbisogno abitativo e di quello relativo ai servizi ed alle attrezzature collettive di interesse comunale (revisione dei vincoli subordinati all'esproprio individuati per l'assolvimento degli standard urbanistici regionali);
- U4** – interventi sul territorio realizzati prioritariamente mediante interventi di recupero e completamento degli spazi urbani e del patrimonio edilizio esistente;
- U5** – l'equilibrio tra la morfologia del territorio e dell'edificato;
- U6** – l'equilibrio tra la capacità insediativa teorica del piano e la struttura dei servizi.

Le Direttive impartite dall'Amministrazione comunale per la predisposizione della Variante n.16 al PRGC – che presenterà caratteri di sostanzialità rispetto alla strumentazione urbanistica vigente, pur non trattandosi di Variante Generale - ai sensi della normativa regionale vigente in materia, sono di seguito riportate.

1. DEFINIZIONE DEL PIANO STRUTTURA E DEGLI OBIETTIVI E STRATEGIE

Tale definizione comprende una suddivisione del sistema territoriale comunale nelle sue componenti fondamentali: insediativa, infrastrutturale e ambientale.

Gli obiettivi e le strategie di Piano, sulla base di tale suddivisione, sono definiti compatibilmente con la pianificazione e programmazione sovraordinata generale e di settore e delle scelte pianificatorie dei comuni contermini, in particolare per le aree le infrastrutture di prossimità, in un'ottica funzionale alla definizione di una pianificazione sostenibile sotto il profilo sociale economico e ambientale.

2. MODIFICHE ALLA ZONIZZAZIONE DI PIANO

La Variante comprende i seguenti aspetti zonizzativi:

- Ridefinizione dei vincoli puntuali (subordinati all'esproprio) e procedurali (pianificazione attuativa), con una riduzione degli stessi e trasformazione delle aree non reiterate in aree a verde
- privato o verde agricolo agricolo.
- Ridefinizione di parte della strumentazione urbanistica attuativa, in particolare: Zone di espansione zona C (non più reiterata), P.I.P. zona D2 (espansione), Piano di Recupero/Ricostruzione (non più reiterati, con previsione d'intervento diretto),
- Definizione e/o ridefinizione di determinate zone omogenee, in particolare (riduzione zone turistico produttive).

3. MODIFICHE ALLA NORMATIVA DI PIANO

La Variante comprende i seguenti aspetti normativi:

- Ridefinizione dell'articolato normativo generale e adeguamento/aggiornamento alle normative sovraordinate intervenute (definizioni, modalità di calcolo, ecc.).
- Ridefinizione dell'articolato normativo specifico di zona relativamente a: destinazioni d'uso ammesse; indici e parametri in particolare quelle relative a: lotto minimo per nuovi insediamenti, volume edificabili, ecc; prescrizioni particolari, quali quelle relative a: standard per attrezzature e servizi, fasce di rispetto, ecc.
- Riclassificazione delle aree storiche centrali e ridefinizione di specifica normativa con disposto

normativo incentrato su criteri di interventi flessibili e sull'introduzione di un Abaco di riferimento, superando al contempo la frammentazione attuale, la mancanza di coordinamento tra interventi e pianificazione e la rigidità prescrittiva di norme eccessivamente dettagliate. per gli immobili ricompresi nel Piano di Recupero/Ricostruzione.

- Ridefinizione dell'articolato relativo a determinati Piani Attuativi Comunali.
- Ridefinizione con specifica normativa delle Zone Agricole, relativamente a: destinazioni d'uso ammesse; indici e parametri in particolare quelle relative a: gestione degli stovoli, lotto minimo per insediamenti, volume edifici, ecc; prescrizioni particolari quali quelle relative a: standard per attrezzature e servizi, opere di urbanizzazione, smaltimento ecc.

4. MODIFICHE ALLA RELAZIONE DI FLESSIBILITÀ DEL PRGC

La Variante apporta modifiche ai contenuti di flessibilità delle singole norme, fermo restando gli indirizzi e i criteri del dimensionamento, in modo da rendere più celere la redazione di successive varianti allo strumento stesso e ampliarne i limiti di operatività.

AZIONI DI PIANO

Al fine di supportare il processo decisionale della fase della pianificazione, sono stati analiticamente individuati i principali interventi derivanti dagli obiettivi di Piano e aventi effetti ambientali, al fine di consentire la verifica del livello di condivisione e di fattibilità delle scelte operate.

Le azioni principali individuate, nella fase di Bozza definitiva, in quanto ritenute significative dal punto di vista degli effetti sull'ambiente, sono le seguenti:

2.2.2 Azioni Strategiche (AS)

Si tratta di modifiche al documento *Schema delle strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali*. Possono essere considerate azioni senza valore cogente, ma che è comunque necessario descrivere al fine di meglio comprendere le azioni sopraccitate.

La loro valutazione è affidata a successive varianti al PRGC che le introdurranno in zonizzazione.

AS 1- RISTRUTTURAZIONE DELLA VIABILITÀ D'INTERESSE REGIONALE
<p>Descrizione La Variante individua a livello di Piano Struttura la ristrutturazione della SS152 in recepimento del Piano</p> <p>Dimensione Sviluppo lineare lungo il territorio comunale.</p> <p>Note <u>Questa Azione non verrà valutata in sede di Rapporto Ambientale per la VAS della Variante n.16 al PRGC in quanto attiene opera sovraordinata - non di competenza comunale - con adempimenti a carico del soggetto proponente.</u></p>
AS 2- AMPLIAMENTO ZONE PER SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE IT
<p>Descrizione La Variante individua a livello di Piano Struttura la ridefinizione dell'area per attrezzature e serviti (destinata a impianti tecnologici) con ampliamento delle aree interessate. <u>L'azione assume rilevanza ambientale.</u></p> <p>Dimensione Si tratta di un'area, già esistente, di circa mq 52.600 di cui si prevede un ampliamento di circa mq 9.000</p>
AS 3- AMPLIAMENTO ZONE PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE
<p>Descrizione</p>

La Variante individua a livello di Piano Struttura l'ampliamento delle aree per attività produttive d'interesse comunale, a fronte dell'approssimarsi della saturazione dell'esistente.

L'azione assume rilevanza ambientale.

Dimensione

Si tratta di un'area, già esistente, di circa mq 28.200 e di una nuova parte di circa mq 8.700.

AS 4- INDIVIDUAZIONE DI UN'AREA SOGGETTA A RIORDINO FONDIARIO

Descrizione

La Variante individua a livello di Piano Struttura un areale da sottoporre a riordino fondiario per la realizzazione di un Piano Insediamenti Produttivi Agricolo d'interesse comunale.

L'azione assume rilevanza ambientale.

Dimensione

Si tratta di un'area non definita dimensionalmente.

AS 5- INDIVIDUAZIONE DI UN'AREA PER LA PESCA SPORTIVA

Descrizione

La Variante individua a livello di Piano Struttura un'areale adiacente all'area sportiva per la realizzazione di un laghetto artificiale da destinare alla pesca sportiva, prelevando per l'alimentazione le acque di troppo pieno dell'acquedotto di S.Antonio eventualmente integrato con adduzioni dal rio Poschiaranda.

L'azione assume rilevanza ambientale.

Dimensione

Si tratta di un'area non definita dimensionalmente.

2.2.3 Azioni Operative: Zonizzative e Normative (AZ+AN)

ZONIZZAZIONE

AZ 1- AMPLIAMENTO ZONE PER SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE IT

Descrizione

La Variante individua a livello di Zonizzazione la ridefinizione dell'area per attrezzature e servizi (destinata a impianti tecnologici) con ampliamento delle aree interessate.

L'azione assume rilevanza ambientale.

Dimensione

Si tratta di un'area, già esistente, di circa mq 52.600 di cui si prevede un ampliamento di circa mq 9.000

AZ 2- AMPLIAMENTO ZONE PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Descrizione

La Variante individua a livello di Zonizzazione l'ampliamento delle aree per attività produttive d'interesse comunale, a fronte dell'approssimarsi della saturazione dell'esistente.

L'azione assume rilevanza ambientale.

Dimensione

Si tratta di un'area, già esistente, di circa mq 28.200 di cui si prevede un ampliamento di circa mq 8.700.

AZ 3. STRALCIO LOTTI TURISTICO-RESIDENZIALI

Descrizione

La variante individua a livello zonizzativo, come azione pro-attiva dal punto di vista ambientale,

lo stralcio di alcuni lotti turistico-residenziali puntuali, a San Antonio, riclassificandoli in Zona Agricola.

L'azione assume limitata rilevanza ambientale proattiva.

Dimensione

n. 3 lotti per complessivi mq 9.600

AZ 4. STRALCIO LOTTI RESIDENZIALI E DELLE ZONE DI ESPANSIONE

Descrizione

La variante individua a livello zonizzativo, come azione pro-attiva dal punto di vista ambientale, lo stralcio di alcuni lotti residenziali puntuali e l'intera zona di espansione, riclassificando i primi come Verde Privato e la seconda in parte come lotti edificabili convenzionati, in presenza di continuità edilizia e infrastrutture e in parte come Verde Privato o Zona Agricola.

L'azione assume rilevanza ambientale proattiva in quanto riduce edificabilità solo in parte riconvertita a zona a edificazione diretta

Dimensione

n 3 lotti residenziali per complessivi mq 995

n.2 zone C rispettivamente di circa mq 7.400 e 8.300 passati in parte a zona B2 convenzionata (vedi punto successivo) e in parte a zona B2 per circa mq 2.800 e verde privato per circa mq 8.600.

AZ 5. INDIVIDUAZIONE LOTTI RESIDENZIALI CONVENZIONATI

Descrizione

Con riferimento all'azione precedente la variante individua a livello zonizzativo, alcuni lotti residenziali da sottoporre a convenzionamento ai fini della realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria in luogo di una zona di espansione.

L'azione non assume rilevanza ambientale in quanto interviene su tessuto esistente sulle modalità di attuazione.

Dimensione

n. 4 lotti per circa mq 4.300 comprensivi della viabilità di accesso.

AZ 6. STRALCIO LOTTO AGRICOLO PER MACCHINE AGRICOLE

Descrizione

La variante individua a livello zonizzativo, lo stralcio di un lotto Agricolo per Macchine agricole non attuato, riclassificandolo parte come area edificabile a fini residenziali.

L'azione non assume rilevanza ambientale

1 lotti

AZ 7. VIABILITÀ SERVIZIO AREA SPORTIVA

Descrizione

~~La variante individua a livello zonizzativo, una viabilità a servizio della zona sportiva esistente.~~

~~L'azione assume limitata rilevanza ambientale.~~

Dimensione

~~Circa m 150~~

NORMATIVA

AN 1. MODIFICA DELLE NTA RELATIVE ZONE A

Descrizione

La variante a livello normativo, modifica di articolo specifico delle Norme Tecniche di Attuazione, relativamente alle modalità attuative delle zone storiche A0, con il superamento del sistema dei Piani Attuativi

<p><u>L'azione assume limitata rilevanza ambientale in quanto interviene su tessuto esistente principalmente sulle modalità di attuazione e con limitati incrementi volumetrici .</u></p> <p>Dimensione 3 Piani Attuativi</p>
<p>AN 2. MODIFICA DELLE NTA SUGLI STAVOLI</p> <p>La variante a livello normativo, modifica l'articolato specifico delle Norme Tecniche di Attuazione, relativamente agli stavioli in ambito extraurbano, in merito alle destinazioni d'uso, interventi ammessi, modalità attuative.</p> <p><u>L'azione assume rilevanza ambientale.</u></p> <p>Dimensione Totalità degli stavioli interessati</p>
<p>AN 3. MODIFICA DELLE NTA RELATIVE ZONE AGRICOLE</p> <p>Descrizione La variante a livello normativo, modifica di articolo specifico delle Norme Tecniche di Attuazione, con specificazioni su terminologia e indici.</p> <p><u>L'azione non assume rilevanza ambientale.</u></p>
<p>AN 4. MODIFICA DELLE NTA RELATIVE ALLE NORME SUI BENI PAESAGGISTICI</p> <p>La variante a livello normativo, inserisce un articolo per questo tipo di tutela con specificazioni su interventi e indici.</p> <p><u>L'azione assume rilevanza ambientale proattiva.</u></p>
<p>AN 5. MODIFICA DELLE NTA PER L'EFFICIENZA ENERGETICA</p> <p>Descrizione La variante a livello normativo, modifica articoli specifici delle Norme Tecniche di Attuazione, con inserimento di specificazioni relative agli impianti di produzione, agli edifici in termini di orientamento e rapporto di forma, prestazioni dell'involucro, efficienza degli impianti.</p> <p><u>L'azione assume rilevanza ambientale proattiva.</u></p>
<p>AN. 6.1 Prescrizioni generali per le aree a Pericolosità Idraulica Geologica e Valanghiva AN 6.2 Prescrizioni specifiche per le aree a Pericolosità Idraulica Geologica e Valanghiva</p> <p>Descrizione La variante a livello normativo, introduce articoli specifici delle Norme Tecniche di Attuazione, con inserimento di specificazioni relative alle aree a pericolosità idraulica diretta emanazione del P.AI.</p> <p><u>Questa Azione, che assume rilevanza ambientale proattiva, non verrà valutata in sede di Rapporto Ambientale per la VAS della Variante n.16 al PRGC in quanto attiene adeguamento a normativa sovraordinata.</u></p>

2.3 Azioni aventi rilevanza ambientale (AA)

Dalla descrizione delle Azioni Strategiche (AS) e delle Azioni Operative (Zonizzative AZ e Normative AN) si derivano le Azioni della Variante n.16 al PRGC aventi significato e rilevanza ambientale.

Nel seguito del documento le Azioni (se non diversamente indicato) faranno riferimento al seguente elenco.

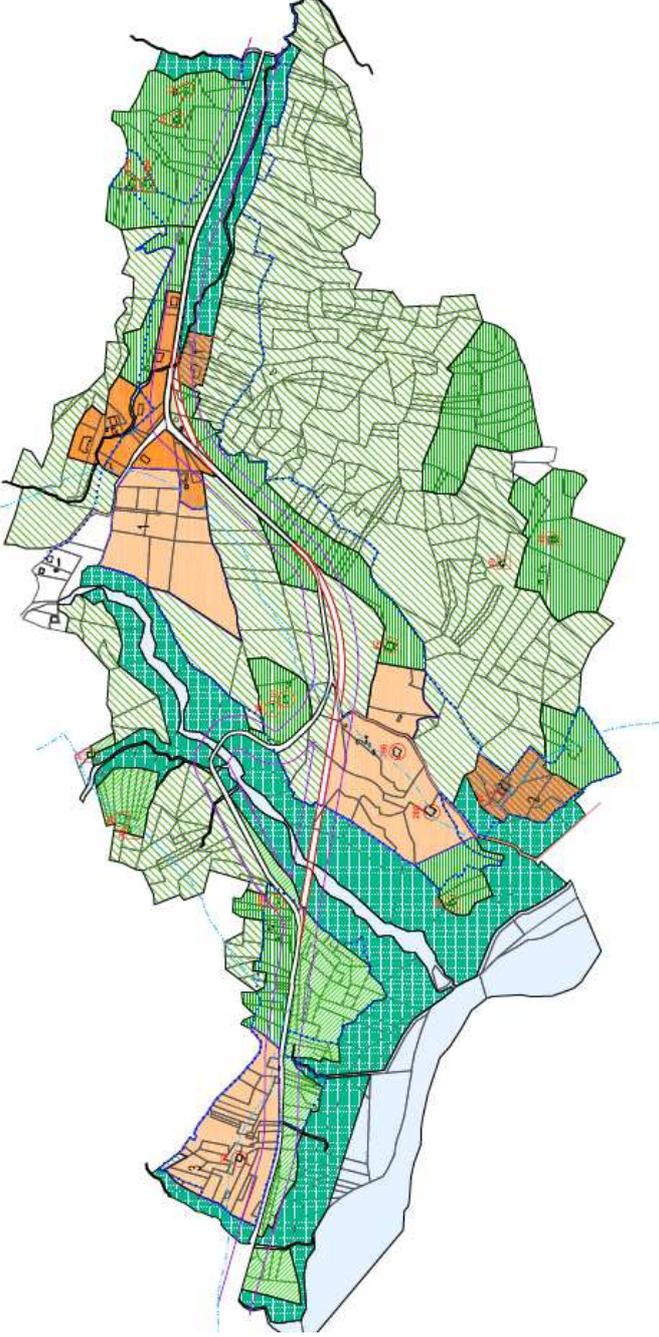
AA 1	(AS 2+AZ 1) AMPLIAMENTO ZONE PER SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE IT
AA 2	(AS 3+AZ 2) AMPLIAMENTO ZONE PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE
AA 3	(AS 4) INDIVIDUAZIONE DI UN'AREA SOGGETTA A RIORDINO FONDIARIO
AA 4	(AS 5)- INDIVIDUAZIONE DI UN'AREA PER LA PESCA SPORTIVA
AA 5¹	(AZ 7) VIABILITÀ SERVIZIO AREA SPORTIVA
AA 6	(AN 2) MODIFICA DELLE NTA SUGLI STAVOLI
AA 7	(AN 3) MODIFICA DELLE NTA RELATIVE ALLE NORME SUI BENI PAESAGGISTICI
AA 8	(AN 5) MODIFICA DELLE NTA PER L'EFFICIENZA ENERGETICA
AA 9	(AN 1) MODIFICA DELLE NTA SULLE ZONE A E INTRODUZIONE ABACO DEGLI INTERVENTI

¹ L'Azione avente rilevanza ambientale AA5 è stata stralciata a seguito del Parere del Servizio geologico della Regione FVG in quanto eliminata dalla zonizzazione e mantenuta solo alivello di Piano Struttura.

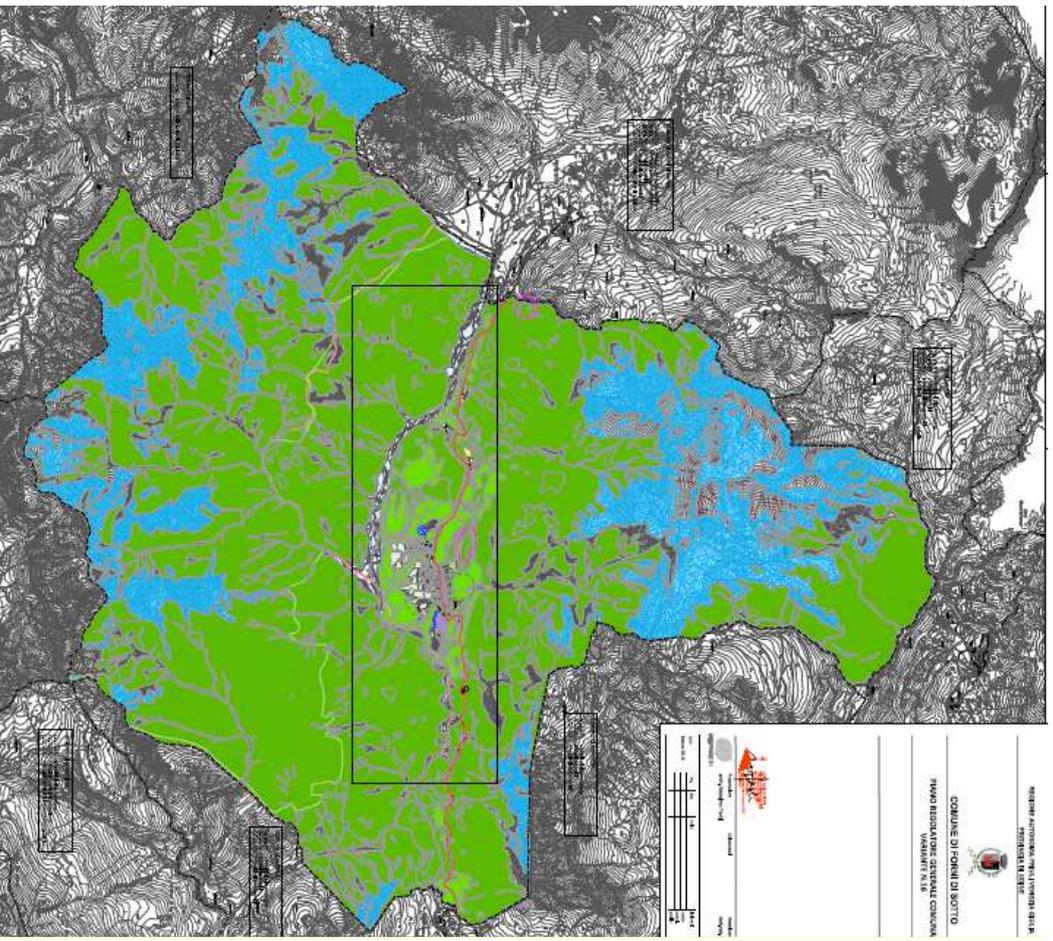
2.3.1 Punti di modifica alla Zonizzazione della Variante al PRGC

N°	LOCALITA'	ZONA OMOGENEA PRGC VIGNTE	ZONA OMOGENEA VARIANTE	mq
1	Tredolo	RISPETTO IDROGEOLOGICO, E4a, VC e VP	viabilità di progetto	1354
2	Tredolo	Q (P e va)	VP	1001
3	Tredolo	Q (P)	A0	105
4	Tredolo	VP	Q (P)	260
5	Tredolo	Q (P)	RISPETTO IDROGEOLOGICO	373
6	Tredolo	D3	E5	6010
7	Tredolo	Q (D e fascia di rispetto)	RISPETTO IDROGEOLOGICO D3 e RISPETTO	737
8	Tredolo	VP	IDROGEOLOGICO	633
9	Tredolo	B2	VP	261
10	Tredolo	Q (P)	B2	82
11	Tredolo	Q	B2	286
12	Tredolo	B2	VP	394
13	Tredolo	Q (P)	B2	95
14	Tredolo	G2 e E4c	B2	1983
15	Tredolo	B2	B1	198
16	Tredolo	A0	B1	125
17	Tredolo	B2	Q (P)	202
18	Tredolo	C1 (mq 8328)	B2 + VP	2859 + 5469
19	Tredolo	C1 (mq 7411)	B2 convenzionata e viabilità di progetto + VP	3974 + 3437
20	Tredolo	Q	G2R1	471
21	Tredolo	Q (P)	A0	120
22	Tredolo	B1	VP	340
23	Tredolo	Q (P)	VP	116
24	Tredolo	E4b	depuratore di progetto	
25	Tredolo	E4b	D2	8724
26	Tredolo	E4a	Q (SERVIZI)	9245
27.1	S. Antonio	viabilità	E2, RISPETTO IDROGEOLOGICO, E3	5680
27.2	S. Antonio	viabilità	E4a, G2c	1870
28	S. Antonio	G2R2 (PRPC1)	E2	4213
29	S. Antonio	G2R2 (PRPC2)	E2	4379
30	S. Antonio	G2R1	E2	1023

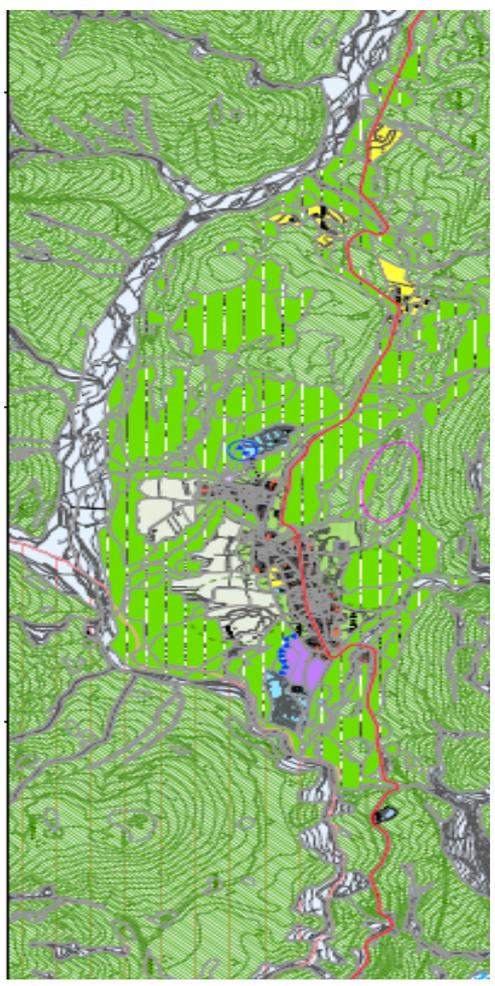
vincolo paesaggistico

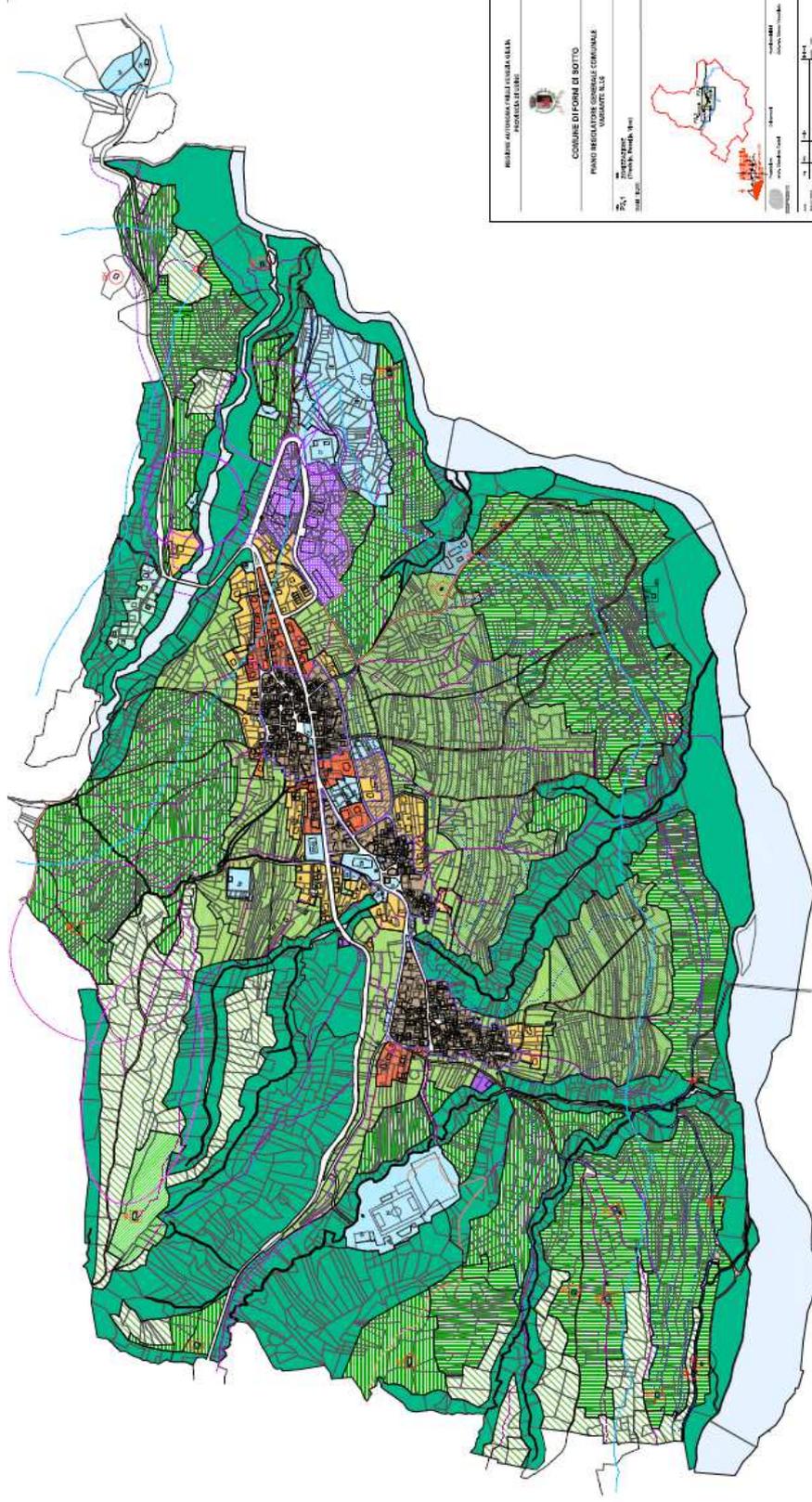


PRGC Vigente: Zonizzazione S. Antonio

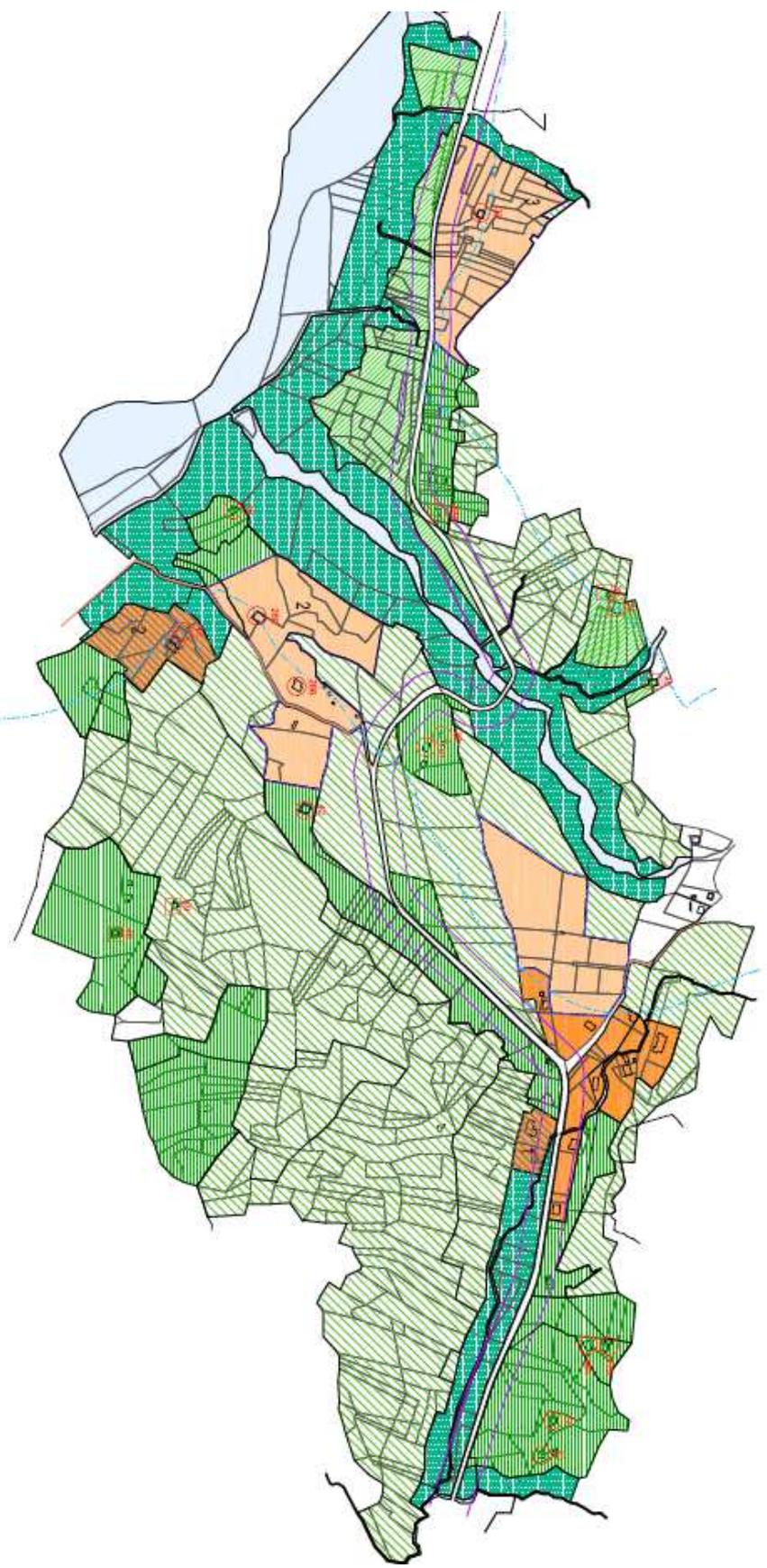


Variante n.16 al PRGC : Piano Struttura

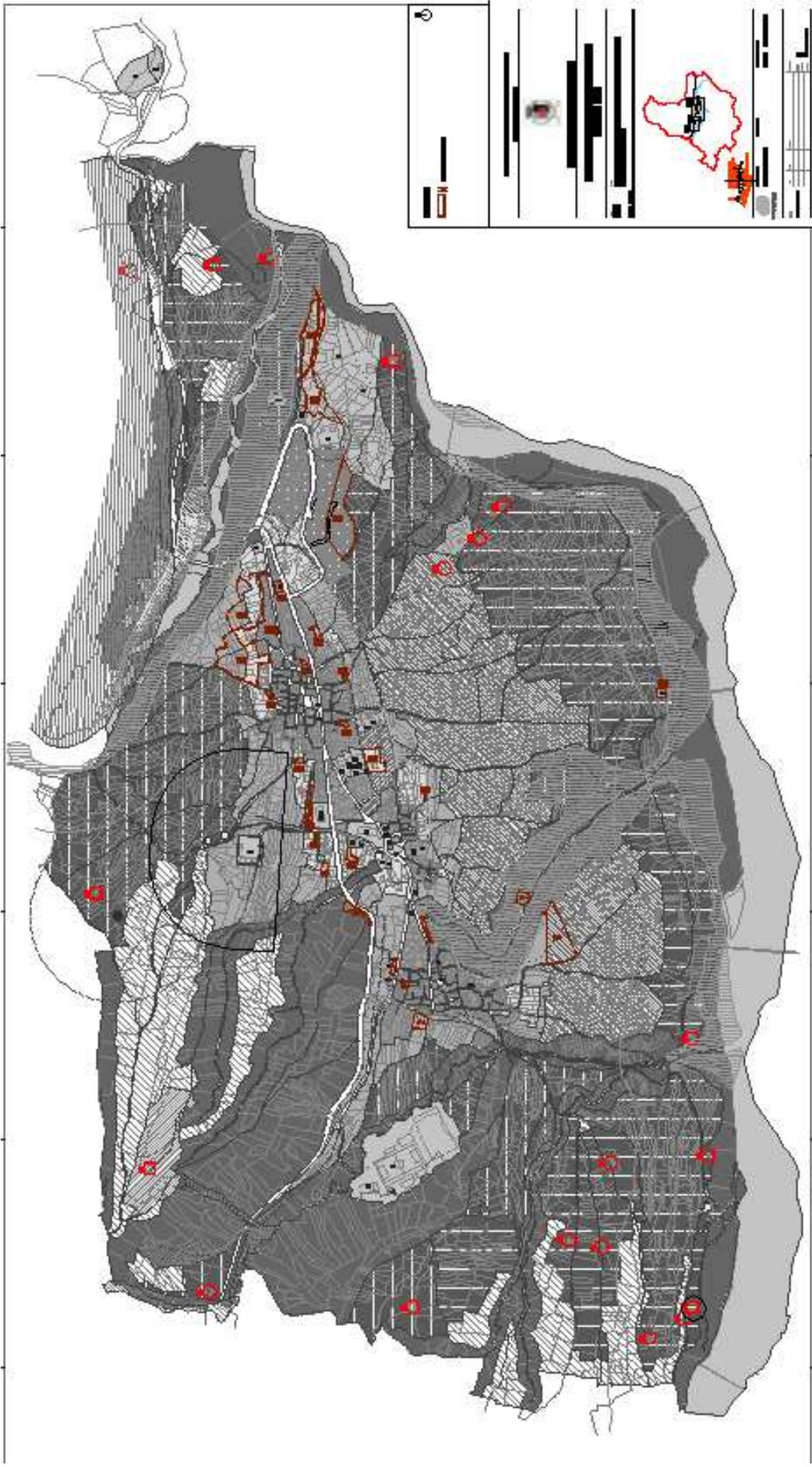




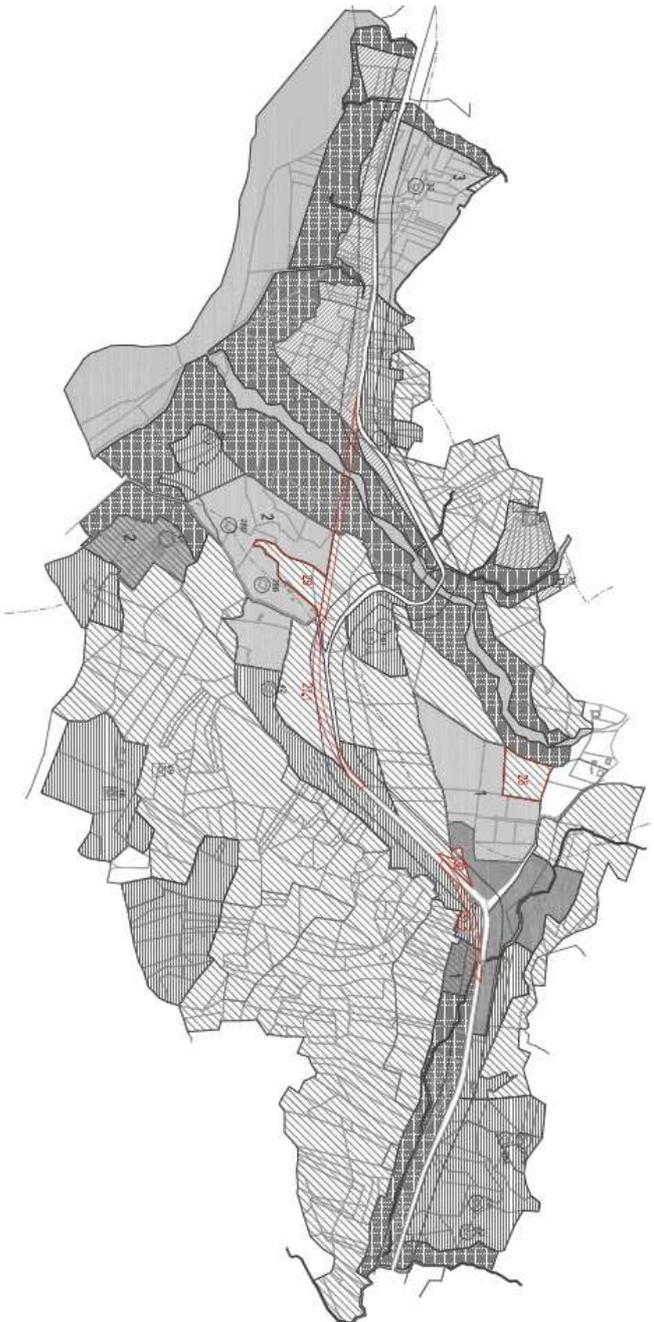
Variante n.16 al PRGC : Zonizzazione Tredolo Baselia Vico



Variante n.16 al PRGC : Zonizzazione S.Antonio



Variante n.16 al PRGC : Punti modifica Tredolo Baselgia Vico



Variante n.16 al PRGC : Punti modifica S.Antonio

2.3.2 *Modifica all'articolato normativo della Variante al PRGC*

L'articolato normativo prevede il seguente indice:

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO I - GENERALITÀ, ELABORATI E DEFINIZIONI

ART. 1 - Generalità

ART. 2 - Elaborati di PRGC e di analisi

ART. 3 - Definizioni

ART. 4 - Criteri e definizioni per il computo degli indici edilizi

CAPO II - ATTUAZIONE DEL PRGC

ART. 5 - Attuazione del PRGC

ART. 6 - Classificazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria (ex art. 91 LR 52/91).

ART. 7 - Classificazione degli interventi

ART. 8 - Destinazione d'uso

ART. 9 - Cambiamenti della destinazione d'uso

ART.10 - Caratteristiche tipologiche e prescrizioni per gli interventi

TITOLO II – ZONIZZAZIONE

CAPO I - CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE OMOGENEE

ART. 11 - Classificazione delle Zone omogenee

CAPO II - ZONE PER LA RESIDENZA PERMANENTE E TURISTICA

ART. 12 - Zona A Dei centri storici

Art.12 - Zone A0 residenziali di carattere storico

ART. 13 - Zona B1 Insediamenti prevalentemente residenziali consolidati

ART. 14 - Zona B2 Mista per la residenza permanente e turistica di completamento

ART. 14.1 - Zona B2 residenziale convenzionata

~~ART. 15 - Zona C1 mista per la residenza permanente e turistica di espansione.~~

ART. 15 - Verde Privato

ART. 16 - Zona G2R1 Residenziale turistica di completamento

ART. 17 - Zona G2R2 Residenziale turistica di espansione

ART. 18 - Zona G2B Strutture ricettive e di supporto all'attività turistica di progetto

ART. 19 - Zona G2C Strutture ricettive complementari esistenti

CAPO III - ZONE PER LA PRODUZIONE

ART. 20 - Zona D2 Artigianali e industriali esistenti e di completamento d'interesse comunale

ART. 21 - Zona D3 Artigianali e industriali singoli esistenti e di completamento

ART. 22.1 - Zona D5a Impianti idroelettrici esistenti

ART. 22.2 - Zona D5b Impianti idroelettrici di progetto

ART. 23 - Zona T Impianti per allevamenti ittici

ART. 24 - Classificazione delle Zone E

ART. 25 - Norme generali per i nuovi interventi nelle Zone E

ART. 25.1 - Norme generali per il rilascio delle concessioni del permesso da costruire in Zona agricola

ART. 26 - Zona E1 Agricola forestale in ambiti di alta montagna

ART. 27 - Zona E2 Agricola forestale in ambiti boschivi

ART. 28 - Zona E3 Agricola forestale in ambiti silvozootecnici

ART. 29 - Zona E4 Agricola in ambiti agricolo paesaggistici

ART. 30 - Zona E5 Agricola di preminente interesse agricolo

ART. 31 - Zona E7 Agricola delle malghe

ART. 32 - Agriturismo

ART. 33 - Norme per l'intervento sul patrimonio edilizio esistente nel territorio non urbano

ART. 33.1 - Stavoli

ART. 33.2 - Mulini e battiferro

ART. 34 - Pista sci da fondo (e pista ciclabile)

CAPO IV - ZONE PER LA TUTELA AMBIENTALE E LA SALVAGUARDIA DEL PAESAGGIO

ART. 35 - SIC Monti Bivera e Clapsavon, SIC e ZPS Dolomiti Friulane

ART. 36 - Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane

ART. 37 - Sito fossilifero

ART. 38 - Alvei di fiumi e torrenti

ART. 39 - Norme specifiche per gli ambiti sottoposti alla tutela del D.Lgs. 42/2004, parte III, Beni Paesaggistici

ART. 40 - Rifugi e bivacchi alpini

CAPO V- ZONE PER I SERVIZI DI INTERESSE GENERALE E ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVE

ART. 41 - Zona Q S - Servizi e attrezzature collettive

ART. 41.1 - Servizi e attrezzature pubblici o privati di uso pubblico

ART. 43.1 – Verde Complementare alla viabilità

ART. 42 – Viabilità stradale

ART. 43. - Viabilità agricola e forestale

ART. 44. - Sentieri e percorsi pedonali

ART. 45 - Spazi per parcheggi

CAPO VI - NORME GEOLOGICHE, DI DIFESA DAI PERICOLI NATURALI E IDRAULICHE

ART. 46 - Generalità

ART. 47.1 - Aree non edificabili

ART. 47.2 - Aree edificabili

ART. 47.3 - Amplificazione sismica

ART. 48 - Aree di rispetto idrogeologico

ART. 49.1 Prescrizioni generali per le aree a Pericolosità Idraulica e Geologica

ART. 49.2 Prescrizioni specifiche per le aree a Pericolosità Idraulica e Geologica

CAPO VII - NORME VARIE

ART. 50 - Aree soggette a vincolo di rispetto cimiteriale

ART. 51 - Fasce di rispetto relative alla viabilità

ART. 52 - Fascia di rispetto degli impianti di depurazione

ART. 53 – Elettrodotti

ART. 54 - Disposizioni per la viabilità

ART. 55 - Impianti a rete per pubblici servizi

ART. 56 - Sorgenti

ART. 57 - Zone boscate percorse dal fuoco

ART. 58 - Disposizioni per i beni culturali e archeologici

ART. 59 - Impianti fotovoltaici e pannelli solari sulle coperture degli edifici

ART. 59.1 - Disposizioni per la progettazione energetica degli edifici

TITOLO III - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

ART. 60 - Varianti al PRGC – Flessibilità

ART. 61 - Decadenza norme in contrasto

ART. 62 - Norme di salvaguardia

ALL. 1 – CARTOGRAFIE ZONA A0 - INTERVENTI AMMESSI

ALL. 2 – ABACO DESCRITTIVO

In grassetto sono evidenziati gli articoli riportanti modifiche significative e di seguito integralmente gli articoli aventi rilevanza ambientale o a queste collegati.

ART. 33.1 - Stavoli

È consentito il restauro, l'adeguamento, l'ampliamento, la ristrutturazione, e la nuova costruzione di Stavoli secondo le prescrizioni di seguito riportate, ad integrazione delle disposizioni riportate nelle *Schede degli edifici esistenti in territorio non urbano*.

È ammessa la realizzazione di stavoli, per residenza non stabile, tramite nuova edificazione secondo i caratteri tipologici e gli elementi architettonici e finiture di cui all'Abaco sez. B e secondo gli indici e parametri di seguito riportati.

All'interno del P.C.S. del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane:

- è esclusa la nuova costruzione di Stavoli;
- è consentito l'ampliamento di Stavoli nei termini previsti dalla normativa tecnica del PCS stesso.

Destinazioni d'uso ammesse:

residenza non stabile;

turistica ricettiva.

Sup. lotto > mq 5.000, di cui almeno l'60% in sito (il rimanente 40% potrà essere reperito in terreni classificati agricoli, zone E, all'interno del territorio comunale).

n.piani: 2 fuori terra

SLP mq 150

Le nuove realizzazioni dovranno essere autonome dal punto di vista energetico, dell'approvvigionamento idrico, dello smaltimento dei rifiuti. Tali servizi potranno essere realizzati in proprio o convenzionati con l'Amministrazione comunale.

È ammessa la realizzazione di ampliamenti degli stavoli esistenti, per residenza non stabile, secondo i caratteri tipologici e gli elementi architettonici e finiture di cui all'Abaco sez. B e secondo gli indici e parametri di seguito riportati

n.piani: 2 fuori terra

SLP mq 150

Gli ampliamenti saranno realizzati preferibilmente verso il versante in rilievo e incassati nello stesso. Sono ammesse soluzioni alternative purché venga dimostrata l'impossibilità di tale soluzione.

ART. 33.2 - Mulini e battiferro

L'Amministrazione Comunale acquisisce a fini di servizio e attrezzatura collettiva i mulini e battiferro individuati con apposito simbolo in zonizzazione e corrispondenti ai 4 immobili M1) località Baselia M2),M3),M4) individuati con i numeri 67, 107,108 nelle *Schede degli edifici esistenti in territorio non urbano*,

È ammessa la realizzazione di stavoli, per residenza non stabile, tramite nuova edificazione secondo i caratteri tipologici e gli elementi architettonici e finiture di cui all'Abaco sez. B e secondo gli indici e parametri di seguito riportati

Sup. lotto > mq 5.000, di cui almeno l'80% in sito (il rimanente 20% potrà essere reperito in terreni classificati agricoli, zone E, all'interno del territorio comunale).

n.piani: 2 fuori terra

SLP mq 150

Le nuove realizzazioni dovranno essere autonome dal punto di vista energetico, dell'approvvigionamento idrico, dello smaltimento dei rifiuti. Tali servizi potranno essere realizzati in proprio o convenzionati con l'Amministrazione comunale.

È ammessa la realizzazione di ampliamenti degli stavoli esistenti, per residenza non stabile, secondo i caratteri tipologici e gli elementi architettonici e finiture di cui all'Abaco sez. B e secondo gli indici e parametri di seguito riportati

n.piani: 2 fuori terra
SLP mq 150

Gli ampliamenti saranno realizzati preferibilmente verso il versante in rilievo e incassati nello stesso. Sono ammesse ipotesi progettuali alternative purché venga dimostrata l'impossibilità tecnica di tale soluzione.

ART. 49.1 Prescrizioni generali per le aree a Pericolosità geologica, idraulica e valanghiva²

In raccordo con il P.A.I., Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta – Bacchiglione, approvato con D.P.C.M. del 21 novembre 2013 e pubblicato nella G.U. n. 97 del 28 aprile 2014, la Zonizzazione del PRGC classifica i territori in funzione delle diverse condizioni di pericolosità, nelle seguenti classi:

P4 (pericolosità molto elevata)

P3 (pericolosità elevata);

P2 (pericolosità media);

P1 (pericolosità moderata);

F (area fluviale).

Costituiscono parte integrante del PRGC le Norme Tecniche del PAI, che qui si intendono interamente recepite.

Eventuali aggiornamenti alle perimetrazioni e classificazioni del PAI entrano in vigore dal giorno successivo a quello della pubblicazione del relativo decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino di Venezia nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, successivamente tali aggiornamenti verranno recepiti dal Comune con presa d'atto da parte della Giunta Comunale.

INTERVENTI IN AREE A PERICOLOSITÀ P4 – P3 – P2 E AREE FLUVIALI

L'attuazione degli interventi previsti dal PRGC e ricadenti nelle seguenti aree individuate dalla "Tavola dei Vincoli idrogeologici":

- "Aree a pericolosità molto elevata - P4"
- "Aree a pericolosità elevata - P3"
- "Aree a pericolosità media - P2"
- "Aree fluviali"

è ammessa nei limiti eventualmente prescritti dalle Norme Tecniche del PAI; pertanto non possono essere assentiti titoli abilitativi in contrasto con le predette norme.

INTERVENTI IN AREE A PERICOLOSITÀ BASSA - P1

Per l'attuazione degli interventi previsti dal PRGC nelle "Aree a pericolosità bassa - P1" individuate dalla "Tavola dei Vincoli idrogeologici":

- a) In caso di *costruzione* di nuovi edifici è obbligatorio l'innalzamento del piano di calpestio ad una quota di almeno 100 cm dal piano di campagna, con divieto di realizzare vani accessibili al di sotto di tale quota;
- b) In caso di *ampliamento* è consentito il mantenimento della quota del piano di calpestio dell'edificio esistente anche se posta al di sotto della quota obbligatoria di cui alla precedente lett. a), previa valutazione positiva degli aspetti idrogeologici da parte di un tecnico abilitato.

² Adeguata al parere n.01/2017 reso dal Servizio Geologico della Direzione Centrale Ambiente ed Energia della Regione FVG

ART. 49.1.1 Zone di attenzione

Il territorio comunale di Forni di Sotto è interessato ai sensi dell'art. 5 del P.A.I., da zone di attenzione intese come: porzioni di territorio ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità. In sede di attuazione delle previsioni e degli interventi degli strumenti urbanistici in tali zone che interessano: T.Rovadia, T.Auzza, Rio Chiaradia, Rio Poschiaranda-Rio Chiampi, Rio dei Molini e Rio Piccolo, Rio Poschiadea, l'amministrazione comunale provvede a valutare le condizioni di dissesto e la relativa compatibilità delle previsioni urbanistiche.

ART. 49.1.2 Zone soggette a potenziali pericoli di valanga

Ai sensi della LR 34/1988 *Norme per la prevenzione dei rischi da valanga*, per le zone soggette a potenziali pericoli da valanga, vengono attribuiti potenziali pericoli da valanghe (individuate sia con fotointerpretazione, arancio, che con rilevamento sul terreno, viola) la classe di pericolosità molto elevata P4, diversamente da quanto previsto dal Piano stralcio del Tagliamento che prevede una pericolosità P3, per le zone di sovrapposizione dei reticoli viola e arancio e una pericolosità P2, per le aree in cui non vi sia sovrapposizione.

ART. 49.2 Prescrizioni specifiche per le aree a Pericolosità Geologica Idraulica e Valnghiva

Fanno parte integrante del PRGC di Forni di Sotto (Variante n.16) i seguenti elaborati:

- *Relazione Geologica*
 - *Carta della pericolosità, Geologica Idraulica e Valanghiva* (sc.1:5.000 e sc. 1:18.000)
- che individuano prescrizioni specifiche per l'edificabilità di alcune aree, all'interno del territorio comunale.

ART. 59 - Impianti fotovoltaici e pannelli solari sulle coperture degli edifici

1. Al fine di minimizzare l'impatto paesaggistico sulle coperture di edifici residenziali (o loro pertinenze) verrà data priorità alla installazione di impianti fotovoltaici destinati alla autoproduzione alle condizioni di seguito indicate:

- dovranno avere la stessa inclinazione della falda;
- non dovranno sopraelevarsi dalla falda per oltre cm 20;
- dovranno essere contenuti all'interno della falda e non dovranno pertanto sporgere dalla gronda, dal grondino e dal colmo;
- nelle coperture a capanna il bordo del perimetro esterno dovrà essere parallelo sia alle linee di colmo che quelle di gronda;
- nelle coperture a padiglione il bordo del perimetro esterno dovrà essere parallelo ed equidistante sia alle linee di colmo che quelle di gronda della relativa falda;
- il punto più alto dei pannelli costituenti gli impianti da installare nelle coperture piane non dovrà sopraelevarsi dal solaio di copertura di oltre cm 100 e non potrà sporgere dalla gronda.
- non è consentita l'installazione di accumulatori sui tetti.

2. La posa in opera di pannelli fotovoltaici sulla copertura, piana e/o inclinata, di pergolati (esistenti o da realizzare), gazebo o simili è subordinata al rispetto delle vigenti disposizioni normative in materia edilizia relativamente alla determinazione della superficie utile coperta.

Impianti fotovoltaici sulle coperture degli edifici in Zona Omogenea A0

1. L'installazione di impianti fotovoltaici con potenza inferiore a 20kW, nelle aree del territorio comunale classificate come Zona A0 dal PRGC, è subordinata ai seguenti criteri:

- dovranno essere integrati alla copertura;

- per le aree sottoposte a vincolo storico-culturale, ciascuna proposta progettuale dovrà essere corredata da una consona documentazione, comprensiva di fotosimulazioni da più punti di vista degli immobili o delle aree, di una descrizione generale del contesto urbano e delle possibili problematiche che la posa degli impianti possa manifestare;
- non è consentita l'installazione di accumulatori sui tetti.

ART. 59.1 - Disposizioni per la progettazione energetica degli edifici

Il presente articolo ha come obiettivi la pianificazione integrata delle risorse e la contemporanea diminuzione delle potenze installate assolute e specifiche (kW/mq), dei consumi energetici assoluti e specifici e di conseguenza la riduzione delle emissioni in atmosfera.

Sono stati individuati 4 campi di intervento sui quali a cui può essere ricondotta prestazione energetica e a cui sono ascritte le norme che puntano al suo perseguimento:

- a) CONTESTO LOCALE
- b) CONFORT TERMICO
- c) EFFICIENZA ENERGETICA
- d) CERTIFICAZIONE ENERGETICA

CONTESTO LOCALE

Orientamento e schermatura degli edifici

Materiali da costruzione locali e riciclabili

Orientamento e schermatura degli edifici

Obbligo (orientamento Est-Ovest e schermatura per il 80% delle superfici vetrate)

- Orientamento Corpi Principali (derivante dall'osservazione dei Principi insediativi dell'edilizia antica strettamente legati all'orientamento rispetto ai venti e al sole, secondo alcune regole di "razionalità minimale):

- asse longitudinale est-ovest
- lati esposti a sud-ovest dotati di maggiori aperture, di ballatoi e terrazzi e di schermature per il sole (pergolati e alberi)
- cortili e giardini a sud-sud/ovest.
- lati esposti al vento prevalente (in questo caso da Nord-est) più isolati.
- Fronti arretrati sul lato a nord delle strade
- Fronti addossati alla strada sul lato sud (a proteggere cortili e giardini orientati verso sud, sud-ovest). lungo le strade con direzione nord-sud:
- fronti e cortili perpendicolari alle strade.

Indipendentemente dai legami con le pratiche agricole questi criteri, di "edilizia bioclimatica", costituiscono delle buone regole del costruire di qualità che è possibile reinterpretare nelle costruzioni contemporanee, soprattutto alla luce della questione del risparmio energetico.

Materiali da costruzione locali e riciclabili

Dovranno essere impiegati –se non ne viene dimostrata l'impossibilità tecnica- materiali di produzione locale e tradizionali, al fine di incentivare il recupero e la salvaguardia di un mercato e delle risorse socio-culturali legati alla tradizione produttiva locale. Nelle nuove costruzioni deve essere comunque garantito l'utilizzo, pur non esclusivo, di materiali di recupero, provenienti anche da demolizioni selettive e/o di materiali riciclabili.

CONFORT TERMICO

Valori limite dell'indice di **prestazione energetica per la climatizzazione invernale e per il condizionamento estivo** fanno riferimento al disposto della legislazione nazionale (D.Lgs 192/2005 s.m.i.)

Isolamento termico delle pareti

Prestazione dei serramenti

Isolamento termico delle pareti

Indicazione non prescrittiva

Per le categorie d'intervento di nuova edificazione, ristrutturazione, ampliamento, i requisiti riguardanti l'isolamento termico degli edifici, espressi attraverso valori della trasmittanza termica, dovranno essere incrementati del 25% rispetto ai valori fissati per normativa (Allegato C del D.Lgs 192/2005 s.m.i.) per la zona climatica F, relativamente a:

Strutture Opache Verticali;

Strutture Opache Orizzontali o Inclinate;

Copertura;

Pavimenti verso zone non riscaldate o verso l'esterno;

Chiusure Trasparenti compresi gli infissi (valore medio vetro/telaio);

Eventuali sottofinestra e cassonetti per avvolgibile, dovranno avere le medesime caratteristiche prestazionali delle pareti esterne.

Prestazione dei serramenti

Indicazione non prescrittiva

Nelle nuove costruzioni e negli edifici esistenti in caso di interventi edilizi nei quali sia prevista la sostituzione dei serramenti, a eccezione delle parti comuni degli edifici residenziali non climatizzate, è obbligatorio l'utilizzo di serramenti aventi una trasmittanza media (U_w), riferita all'intero sistema (telaio e vetro), incrementata del 25% rispetto ai valori fissati per normativa.

EFFICIENZA ENERGETICA

Indicazione non prescrittiva:

Installazione di pompe di calore in alternativa alle altre rinnovabili)

Obbligo (installazione caldaie a condensazione con recupero del calore contenuto nei fumi emessi, con conseguente risparmio fino al 20% del metano necessario)

Pompe di calore

E' possibile sopperire a parte del fabbisogno di energia recuperandola da fluidi che hanno completato il loro ciclo di lavoro come, ad esempio, sfruttando il calore (sia in riscaldamento che in raffrescamento) associato a fluidi alla fine o durante le fasi di cicli produttivi o di climatizzazione (scambiatori e/o recuperatori acqua-acqua, aria-acqua, acqua-aria, etc).

2. L'installazione di uno dei sistemi sopra descritti e da considerarsi titolo di merito, se l'efficienza del dispositivo è $> 60\%$. Tali dispositivi possono essere: a) non abbinati a ciclo produttivo;

b) abbinati a ciclo produttivo.

Caldaie a condensazione

Nei casi in cui l'impianto sia alimentato a gas metano, ad esclusione degli edifici dove è prevista la sola sostituzione del generatore di calore, è obbligatoria l'installazione di caldaie a condensazione.

Contabilizzazione individuale del calore

Obbligo (impianto centralizzato e contabilizzatore per ogni singola unità immobiliare in caso di nuova realizzazione o ristrutturazione; pompe di calore se non presenti sistemi di altro tipo come solare termico)

L'autonomia dell'accensione e spegnimento dell'impianto termico è basata non solo sul periodo ma anche in base alle reali necessità di riscaldamento. E' possibile infatti accendere l'impianto durante la stagione termica, ma anche in caso di particolari eventi climatici durante il periodo fuori stagione, per non più di 7 ore giornaliere.

Ventilazione meccanica

Obbligo e Promozione: (sistemi di recupero del calore con efficienza minima del 70%)

Allo scopo di garantire una efficace ventilazione degli ambienti, viene prescritta l'installazione di

sistemi di ventilazione meccanica controllata. Tali sistemi risultano tanto più efficaci nei nuovi edifici, in quanto la tenuta all'aria dei serramenti, e quella degli involucri, non consentono una effettiva ventilazione.

Obbligatorio per gli edifici con presenza di persone (ad esempio scuole, uffici, ecc.), consigliata per edifici residenziali. I recuperatori di calore sono solo consigliati per gli edifici residenziali, ma obbligatori per gli edifici del terziario con un'efficienza media stagionale almeno pari al 70%.

CERTIFICAZIONE ENERGETICA

Obbligatorio ai fini della riduzione degli oneri

Per i nuovi edifici e per interventi di demolizioni con ricostruzioni totale il raggiungimento standard minimo è pari a: classe B gl di cui alle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici di cui al DM 26/6/2009 e s.m.i.

Obbligatorio ai fini della riduzione degli oneri

Per ristrutturazioni che interessino oltre 50% del volume miglioramento dell'Epi dell'edificio del 50% con valutazione ex ante ed ex post degli interventi.

2.4 Sintesi elementi ambientali con ricadute territoriali

Consumo di suolo

Relativamente alle aree edificabili il saldo dalla Variante n.16 in oggetto comporta un decremento di **mq 8.154** rispetto al PRGC vigente, derivata dal confronto tra:

nuove aree edificabili (residenziali, produttive, ecc.) pari a mq 18.862

e

stralcio aree edificabili (residenziali, turistiche, ecc.) pari a mq 27.016.

Aspetti infrastrutturali: Non vengono previste nuove infrastrutture di trasporto a livello cogente di Piano Operativo, fatto salvo limitati collegamenti in ambito urbano.

Scenari e fabbisogni demografici:

Premesso che la scala comunale è la meno opportuna per operare corrette previsioni demografiche, in quanto aumentano notevolmente le possibilità di alterazione a causa di possibili eventi esterni, di seguito si fornisce una stima orientativa tenendo conto delle tendenze in atto a livello generale. Il calcolo dell'andamento della popolazione relativamente al prossimo decennio può essere stimato sulla base del tasso (incremento-decremento) riscontrato tra il 2005 e il 2015, e ricorrendo successivamente ad una proiezione di tipo lineare.

La simbologia sotto riportata ha il seguente significato:

Pa = popolazione alla fine dell'indagine (2015)

Pp = popolazione all'inizio dell'indagine (2003)

M = numero di anni intercorrenti tra Pa e Pp

Pn = popolazione futura (proiezione al 2022)

n = numero di anni intercorrenti tra Pa e Pn

Andamento medio annuo: $R = (Pa - Pp) / M = (600 - 709) / 10 = -10,9$

saggio di variazione percentuale: $r\% = R / Pp = +10,9 / 709 = -1,534\%$

popolazione al 2025: $Pn = Pa (1 + r\%)^n = 600 (1 - 1,534/100)^{10} = 514$

Nello specifico dell'ambito comunale di Forni di Sotto non sono previste aree di espansione per cui la CITRM (quantità di abitanti insediabili nella zona a destinazione residenziale) viene così calcolata:

popolazione residente al 31/12/2015 pari a: 600 abitanti.

2.5 Valutazione di coerenza interna

Questa procedura è utile al fine di comprendere quali siano i rapporti interni tra le azioni di Piano, quali le sinergie che possono essere attivate e quali le incoerenze che potrebbero determinare il fallimento dell'una o dell'altra azione. Per ottenere questo risultato si utilizza una matrice a doppia entrata in cui in riga vengono posti gli obiettivi e in colonna vengono poste le azioni di Piano.

Di conseguenza, si tratta di una matrice speculare rispetto alla diagonale, i valori riportati da entrambi i lati di essa sono identici.

Tali valori corrispondono ai simboli riportati di seguito:

LEGENDA	
	Obiettivo/Azione coerente
	Obiettivo/Azione parzialmente coerente
	Obiettivo/ Azione non coerente
	Obiettivo/ Azione non correlati

		AZIONI AMBIENTALI DI PIANO								
		AA1	AA2	AA3	AA4	AA5	AA6	AA7	AA8	AA9
OBIETTIVI DI PIANO	1									
	2									
	3									
	4									
	5									
	6									

Matrice di coerenza interna

Le azioni di Piano prevedono modifiche limitate sia nello spazio che negli obiettivi da esse perseguite. Le interazioni, e di conseguenza la loro coerenza, sono relativi al rapporto tra aree residenziali in aggiunta e diminuzione ed elementi normativi per l'efficienza energetica, alle norme sugli stovoli e le zone agricole. Presentano comunque tutte coerenza interna.

2.6 Confronto delle alternative di Piano

Il D. Lgs. 152/06, all'allegato VI, prevede con sia fatto un confronto tra alternative (credibili) tra scelte di piano, compresa l'alternativa 0. Durante il percorso di redazione della Variante al PRGC ci si è trovati spesso di fronte alla scelta tra più alternative riguardanti principalmente i temi della residenza, delle infrastrutture viarie e delle aree produttive.

Di seguito si illustrano, oltre alla metodologia utilizzata, le tre alternative che sintetizzano tre metodi diversi che potevano essere adottati rispetto alle problematiche emerse, riassumibili in:

ALTERNATIVA A = ALTERNATIVA 0: situazione presente, nessun intervento zonizzativo e normativo;

ALTERNATIVA B: *laissez faire*, tutte le richieste degli operatori;

ALTERNATIVA C: valutazione delle richieste degli operatori e proposta di correttivi sull'impianto urbanistico in essere.

2.6.1 Valutazione multicriteriale

Il confronto fra le alternative verrà eseguito tramite una metodologia di analisi decisionale multicriterio, (riconducibile al processo decisionale denominato Analytical Hierarchy Process - AHP), che formula il problema decisionale in una struttura gerarchica e definisce le priorità dei suoi elementi (ogni livello), confrontando la reciproca importanza o verosimiglianza rispetto ad un attributo comune (peso).

Tra le varie metodologie decisionali disponibili in letteratura, si è preferito una formulazione di tipo qualitativo descrittivo in considerazione della natura della variante, delle alternative alla stessa e delle azioni attivabili.

Operativamente si sono definiti tre livelli:

Livello I: OBIETTIVI;

Livello II: CRITERI;

Livello III: ALTERNATIVE

Sistema di giudizi con scala di 5 valori: NEGATIVO, MEDIAMENTE NEGATIVO, NEUTRO, MEDIAMENTE POSITIVO, POSITIVO

Livello I obiettivi:

SOSTENIBILITÀ (massimizzazione dell'utilità: sostenibilità ambientale, economica e sociale delle Azioni di piano)

Livello II criteri:

CRITERI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE: **Uso di risorse naturali e Paesaggio** consumo di suolo degrado del suolo, **Ambiente Urbano** Densità della popolazione, Consumi energetici, Modalità di trasporto; **Interferenza con aree agricole e naturali** SIC e ZPS Biodiversità e Natura, **Inquinamento** Aria, **Inquinamento** Corpi Idrici;

CRITERI DI VALUTAZIONE ECONOMICA: incremento attività edilizia, investimenti in edilizia, incremento di strutture turistiche, costi per l'amministrazione;

CRITERI DI VALUTAZIONE SOCIALE: benessere residenti, % popolazione che può effettuare interventi su patrimonio edilizio esistente in aree urbane ed extraurbane, accettazione politiche territoriali in essere.

livello III: alternative

ALTERNATIVA A = ALTERNATIVA 0: situazione presente, nessuna variante al PRGC;

ALTERNATIVA B: *LAISSEZ FAIRE*, tutte le richieste degli operatori;

ALTERNATIVA C: VARIANTE 16 (valutazione delle richieste degli operatori e proposta di correttivi sull'impianto urbanistico in essere).

DESCRIZIONE ALTERNATIVE

Alternativa A:

Si tratta fondamentalmente di mantenere la situazione attuale, senza alcuna modifica di variante, il che comporterebbe, in sintesi:

- a. Mantenimento situazione in essere zona D2 artigianale con situazione di saturazione aree e mancanza di spazi adeguatamente infrastrutturati per imprenditori locali;
- b. Mantenimento situazione in essere della zona Servizi e attrezzature collettive IT con situazione di saturazione mancanza di opportuni spazi infrastrutturati per la realizzazione dei programmi dell'Amministrazione;
- c. Nessuna nuova area residenziale, e mista agricola/residenziale senza poter rispondere a esigenze specifiche di operatori privati;
- d. Mancato stralcio di lotti residenziali con conseguente impegno di suolo '*ove non serve*';
- e. Impossibilità di agire con strumenti più flessibili nelle aree di più antica formazione mantenendo situazione di stallo dell'attività edilizia nelle stesse e condizioni prossime al degrado per mancati interventi;
- f. Perdurare di ridotta operatività degli interventi in zona agricola e negli edifici in zona agricola (stavoli);
- g. Mancata attivazione di misure per l'efficientamento energetico e per l'incentivazione all'utilizzo di tecnologie ecologicamente avanzate.

Alternativa B

Comprende tutte le scelte che inizialmente rappresentavano i *desiderata* dei cittadini o di soluzioni progettuali accumulate, in sintesi:

- a. Accogliere tutte le richieste di modifica di zonizzazione in aree residenziali e miste agricolo/residenziali presentate dai privati;
- b. Accogliere tutte le richieste di stralcio di aree residenziali senza un disegno urbanistico coerente;
- c. Prevedere interventi puntuali esterni alla zona D2 artigianale eccessivamente impattanti dal punto di vista territoriale e ambientale senza un controllo efficace dei principi localizzativi;
- d. Dare possibilità di intervento nelle aree di più antica formazione senza un controllo degli esiti degli stessi.

Alternativa C

Rappresenta i contenuti della Variante n.16 al PRGC, in sintesi:

- a. Accogliere solo parzialmente le modifiche di zonizzazione in aree residenziali e miste agricolo/residenziali presentate dai privati dopo valutazione della compatibilità delle stesse;
- b. Accogliere le richieste di stralcio di aree residenziali dopo valutazione della compatibilità delle stesse sotto il profilo di un disegno urbanistico coerente;
- c. Prevedere un ampliamento in zona D2 artigianale controllato e normato, sotto la regia pubblica, dal punto di vista territoriale e ambientale, con un corretto dimensionamento e localizzazione del sistema dei parcheggi e dell'accessibilità;
- d. Prevedere un ampliamento in zona Servizi e attrezzature collettive IT per la realizzazione dei programmi dell'Amministrazione;
- e. Dare la possibilità di agire con strumenti più flessibili nelle aree di più antica formazione mantenendo situazione di stallo dell'attività edilizia nelle stesse e condizioni prossime al degrado per mancati interventi.

- f. Consentire operatività degli interventi in zona agricola e sul patrimonio edilizio esistente (stavoli);
- g. Attivare misure per l'efficiamento energetico e per l'incentivazione all'utilizzo di tecnologie ecologicamente avanzate.

Valutazioni di Sintesi

ALTERNATIVA A viene valutata **MEDIAMENTE NEGATIVA** e **NEGATIVA**, sulle componenti Economiche e Sociali in quanto non corrisponde a criteri che incrementino e incentivino l'attività produttiva ed edilizia, comportando dei costi per l'Amministrazione in termini di oneri e degrado dell'esistente; inoltre non incrementa il livello benessere abitativo dei residenti, e sembra contenere elementi di non accettazione delle politiche territoriali in essere.

La stessa Alternativa A viene valutata sulla componente Ambientale relativamente a inquinamento e consumo di suolo in quanto se da un lato non da edificabilità, dall'altro non permette lo stralcio di terreni edificabili non utilizzati e **NEGATIVA** per quanto attiene interferenza con aree agricole in quanto congelando aree inutilizzate a fini edificatori contribuendo a mantenere la situazione di indeterminazione e conflittualità in essere.

ALTERNATIVA B viene valutata **NEUTRA** e **MEDIAMENTE POSITIVA**, sulle componenti Economiche e Sociali in quanto se corrisponde a criteri che incrementino e incentivino l'attività produttiva ed edilizia, comportano dei costi per l'Amministrazione in mancanza di un disegno complessivo e controllato; inoltre può incrementare solo in parte il livello benessere abitativo dei residenti, in quanto interverrebbe solo su alcuni ambiti e sembra contenere elementi di non accettazione delle politiche territoriali in essere.

L'Alternativa B viene valutata **MEDIAMENTE NEGATIVA** sulla componente Ambientale relativamente a inquinamento e consumo di suolo in quanto consentendo edificabilità, non controlla gli esiti complessivi e **NEGATIVA** per quanto attiene interferenza con aree agricole, in quanto non pianifica adeguatamente le aree di completamento ed espansione..

ALTERNATIVA C viene valutata **POSITIVA** e **MEDIAMENTE POSITIVA**, sulle componenti Economiche e Sociali in quanto corrisponde a criteri che incrementano e incentivano l'attività produttiva ed edilizia, e il ricorso alla ristrutturazione e all'efficiamento a fini energetici senza comportare dei costi per l'Amministrazione; inoltre incrementa il livello benessere abitativo dei residenti, in quanto interverrebbe dove effettivamente si manifestano delle necessità contenendo al contempo al suo interno elementi di accettazione e coinvolgimento delle politiche territoriali in essere.

L'Alternativa C viene valutata **POSITIVA** sulla componente Ambientale relativamente a inquinamento e consumo di suolo in quanto consentendo una limitata edificabilità e interventi di regolarizzazione dell'esistente, controlla gli esiti complessivi, analogamente per quanto attiene l'interferenza con aree agricole, in quanto pianifica adeguatamente la zona D2, la zona Servizi e attrezzature collettive IT, le aree residenziali di completamento tramite convenzione.

Da un confronto a coppie e dalla conseguente sintesi dei giudizi si ottiene la preferenza dell'ALTERNATIVA C (Variante 16 contenete valutazione delle richieste degli operatori e proposta di correttivi sull'impianto urbanistico in essere), seguita dall'ALTERNATIVA A (nessuna variante al PRGC): che una rilevanza dovuta solo al mantenimento dello stato di fatto, senza alcun intervento migliorativo e dalla ALTERNATIVA B: *laissez faire*, tutte le richieste degli operatori; in cui si evidenziano le varie negatività rispetto ai criteri di valutazione. in quanto ottiene valutazioni considerevoli solo relativamente alla risposta alle esigenze edificatorie senza però rispondere a altre problematiche presenti.

	A	B	C	radice ennr_ma prodotti riga	%
A	1,00	0,50	0,33	0,55	0,17
B	2,00	1,00	0,67	1,10	0,33
C	3,00	1,50	1,00	1,65	0,50
				3,30	1,00

Matrice confronto a coppie - Criterio uso suolo (AMB)

A	1,00	0,67	0,33	0,61	0,18
B	1,50	1,00	0,50	0,91	0,28
C	3,00	2,00	1,00	1,82	0,55
				3,33	1,01

Matrice confronto a coppie - Interferenza aree agricole e naturali (AMB)

A	1,50	1,50	0,50	1,04	0,31
B	1,00	1,00	0,33	0,69	0,21
C	3,00	3,00	1,00	2,08	0,63
				3,81	1,15

Matrice confronto a coppie - Inquinamento (AMB)

A	1,00	0,33	0,50	0,55	0,17
B	3,00	1,00	1,50	1,65	0,50
C	2,00	0,67	1,00	1,10	0,33
				3,30	1,00

Matrice confronto a coppie - incremento attività edilizia (ECO)

A	1,00	1,00	0,33	0,69	0,21
B	1,00	1,00	0,33	0,69	0,21
C	3,00	3,00	1,00	2,08	0,63
				3,47	1,05

Matrice confronto a coppie - costi per l'amministrazione (ECO)

A	1,00	0,50	0,50	0,63	0,19
B	2,00	1,00	1,00	1,26	0,38
C	2,00	1,00	1,00	1,26	0,38
				3,15	0,95

Matrice confronto a coppie - benessere residenti (SOC)

A	1,00	0,33	0,50	0,55	0,17
B	3,00	1,00	1,50	1,65	0,50
C	2,00	0,67	1,00	1,10	0,33
				3,30	1,00

Matrice confronto a coppie - accettazione politiche territoriali in essere (SOC)

Matrici confronto a coppie per componenti di sostenibilità

		1	2	3	4	5	6	7	radice enr_ma prodotti riga	%
1	5,00	1,00	1,00	1,25	5,00	2,50	1,00	1,67	2,96	0,25
2	5,00	1,00	1,00	1,25	5,00	2,50	1,00	1,67	2,96	0,25
3	4,00	0,80	0,80	1,00	4,00	2,00	0,80	1,33	1,76	0,15
4	1,00	0,20	0,20	0,25	1,00	0,50	0,20	0,33	0,07	0,01
5	2,00	0,40	0,40	0,50	2,00	1,00	0,40	0,67	0,35	0,03
6	5,00	1,00	1,00	1,25	5,00	2,50	1,00	1,67	2,96	0,25
7	3,00	0,60	0,60	0,75	3,00	1,50	0,60	1,00	0,90	0,08
									11,97	1,00

1-consumo di suolo

2-interferenza con aree agricole e naturali

3-inquinamento

4-incremento attività edilizia

5-costi per l'amministrazione

6-benessere residenti

7-accettazione politiche territoriali in essere

Matrice confronto a coppie - Massimizzazione sostenibilità complessiva (AMB+ECO+SOC)

Matrice di sintesi del confronto

alternative	peso	criteri							SINTESI
		1	2	3	4	5	6	7	
		0,25	0,25	0,15	0,01	0,03	0,25	0,08	
A		0,18	0,18	0,31	0,17	0,21	0,19	0,17	0,20
B		0,33	0,28	0,21	0,50	0,21	0,38	0,50	0,33
C		0,50	0,55	0,63	0,33	0,63	0,38	0,33	0,46

Matrice di sintesi dei giudizi

2.7 Analisi delle interazioni con altri piani e programmi

Programmazione Generale

- Piano Strategico della Regione FVG 2014-2018
- POR-FESR 2014-2020

Pianificazione Territoriale Generale e Paesaggistica

- Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)
- Piano di Governo del Territorio (PGT)
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Pianificazione Regionale di Settore

TRASPORTI

- Piano Regionale delle Infrastrutture di Trasporto, della Mobilità delle Merci e della Logistica (PRITMML)
- Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale (TPL)

ENERGIA E TELECOMUNICAZIONI

- Piano Energetico Regionale (PER)
- Piano per la realizzazione, il completamento e lo sviluppo della rete pubblica regionale per la Banda Larga

AMBIENTE

- Piano Regionale di Miglioramento della Qualità dell'ARIA (PRMQA)
- Piano di Azione Regionale (PAzR)

- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA)
- Piano di Bacino Fiume Tagliamento (PAI)
- Piano di Gestione del Rischio alluvioni

- Piano Regionale di Gestione Dei Rifiuti (PRGRif)
- Piano Regionale di Risanamento degli Impianti Radioelettrici

AGRICOLTURA E AREE NATURALI

- Programma di Sviluppo Rurale (PSR)
- Piani di Gestione Rete Natura 2000 (PGRN2000)
- Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane (PNRDF)

TURISMO

- Piano del Turismo 2014-2018

Pianificazione Provinciale di Settore

- Piano Provinciale della Viabilità (PProvV)
- Piano Provinciale della Piste Ciclabili (PProvCic)
- Programma Provinciale di Attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, Sezione Rifiuti Speciali non Pericolosi, Speciali Pericolosi, Urbani Pericolosi (PProvRif)

Pianificazione Comunale di Settore

- Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)

2.8 Valutazione di coerenza esterna

Nel seguente paragrafo le azioni di Piano sono messe in relazione con gli obiettivi dichiarati dagli altri strumenti di pianificazione precedentemente riportati. Per fare ciò è stata utilizzata una matrice di relazione, ogni casella di incrocio è stata compilata con giudizi di coerenza.

Si precisa che tale valutazione non ha lo scopo di valutare preventivamente gli impatti derivanti dalle azioni di Piano, ma solo di comprendere se e quali politiche attuate da altri soggetti aventi influenza sul territorio potrebbero influenzare (positivamente o negativamente) ciò che il Piano propone. La presenza di *non coerenze* è elemento naturale di qualsiasi nuovo strumento che si vada a inserire in un territorio già governato, ma ciò non comporta necessariamente effetti ambientali significativi se le azioni sono mitigate o monitorate adeguatamente.

		AZIONI AMBIENTALI della VARIANTE																		
		AA 1	AA 2	AA 3	AA 4	AA 5	AA 6	AA 7	AA 8	AA 9										
PIANO	OBIETTIVI																			
PStRegion eFVG	Priorità strategiche declinate per obiettivi strategici, in particolare: 3. Infrastrutture e reti di comunicazione: dai trasporti alla tecnologia digitale 4. Sviluppo di economia sostenibile: ambiente, energia e territorio																			
PURG	Obiettivi del Piano: Zonizzazione del territorio, Ambiti di tutela ambientale (A13, B1); Ambiti alta montagna; Ambiti boschivi; Ambiti silvo-zootecnici; Ambiti di interesse agricolo paesaggistico; Ambiti degli altri sistemi insediativi; Centri storici con elevato grado di trasformazione; Viabilità Primaria (da ristrutturare); Svincoli stradali primari.																			
PGT	Obiettivi del Piano: pianificazione del territorio attraverso azioni generali e specifiche afferenti Sistemi Territoriali Locali individuati a partire dai poli di primo livello. A livello strategico per il territorio di Forni di Sotto non venivano individuati azioni localizzate o azioni generali specifiche.																			
PRITML	Obiettivi del Piano: aggiornare le previsioni in merito alla politica dei trasporti e della logistica in ambito regionale e definisce le strategie di pianificazione di breve-medio-lungo-termine della politica dei trasporti della Regione L'unica azione a valenza territoriale aventi interesse per l'area in oggetto è la Viabilità Da Ristrutturare (SS52).																			
PER	Obiettivi del Nuovo Piano: a) promozione dell'Efficienza Energetica, b) sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili; c) sviluppo di un mercato elettrico con la graduale integrazione della produzione rinnovabile; d) ristrutturazione della rete di distribuzione; e) modernizzazione del sistema di <i>governance</i> , f) sviluppo dei settori di ricerca e sviluppo tecnologico inerenti il settore energetico																			
PRMQA	Obiettivi del Piano: raggiungimento di un livello di inquinanti nell'aria al rispetto dei limiti imposti dalla legislazione vigente.																			
PRTA	Obiettivi del Piano: raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dal Piano riprendono la Direttiva europea 2000/60CE prevede come obiettivo generale il raggiungimento dello stato buono per ogni corpo idrico entro il 2015																			
LIVELLO REGIONALE																				

		AZIONI AMBIENTALI della VARIANTE									
PAI	Obiettivi del Piano: salvaguardia dei territori individuando livelli di rischio e pericolosità in particolare, per quanto attiene la pericolosità il PAI individua:pericolosità idraulica (perimetrazione e classi); pericolosità geologica (perimetrazione e classi); pericolosità da valanga (perimetrazione e classi).										
PRGRif	Obiettivi generali del Piano: a) prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti urbani e promozione del riutilizzo; b) potenziamento dei sistemi di raccolta differenziata; c) massimizzazione del recupero di materia; d) recupero di energia dalle frazioni non recuperate come materia; e) minimizzazione dello smaltimento in discarica.										
PGRN 2000	Non sono vigenti (o adottati) Piani di Gestione, per i Siti che interessano l'area, valgono gli obiettivi generali di piena tutela delle aree										
PNRDFr	Obiettivi del Piano: tutelare i più elevati valori naturalistici delle diverse componenti ambientali del territorio regionale, con particolare riguardo al mantenimento della diversità biologica.										
PSR 2014- 2020	Obiettivi del Piano: la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste; promuovere l'organizzazione della filiera alimentare; preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.										
PRTur	Obiettivi del Piano: sviluppo competitivo del turismo regionale nei suoi vari settori										
POR- FESR 2014-2020	Obiettivi del Piano: innovazione, ricerca e sviluppo e a quelli connessi al rafforzamento della competitività del sistema produttivo										

COMUNE DI FORNI DI SOTTO

LIVELLO PROVINCIALE													
PProvV	Obiettivi generali del Piano: ristrutturazione e adeguamento di strade esistenti prevedendo nuove costruzioni solo dove le infrastrutture attuali non sono più assolutamente in grado di sostenere le condizioni d'uso richieste.												
PProvCic	Obiettivi di carattere generale: garantire adeguato margine di sicurezza per l'utenza; utilizzare per quanto possibile viabilità esistente a basso volume di traffico; contenere la realizzazione di nuove infrastrutture; garantire la fruibilità degli itinerari a tutte le categorie di utenza; dare agli itinerari valenza turistica ed ambientale												
PProvRif	Obiettivi del Piano: definire criteri per la localizzazione dei nuovi impianti di trattamento e smaltimento rifiuti												

LIVELLO COMUNALE													
PRGC dei territori contermini	ZTO E Alta Montagna e Parco Regionale Naturale Dolomiti Friulane												

Matrice di coerenza esterna

La matrice soprariportata dimostra una sostanziale coerenza, sia pur limitata a poche azioni, delle del Piano con gli obiettivi degli altri strumenti di programmazione/pianificazione. Tali coerenze, inoltre, comporteranno sicure sinergie con gli strumenti che fanno aumentare le probabilità di successo delle azioni.

La portata limitata delle azioni stesse ne limita l'interazione con strumenti di programmazione sovraordinati.

2.9 Obiettivi ambientali di riferimento

Un primo riferimento per definire un set di obiettivi di sostenibilità ambientale è costituito dalla **Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia** redatta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che fa riferimento alla Direttiva 2001/42/CE e ripresi dalla delibera del CIPE 02.08.2002. Il documento si compone di sette capitoli riguardanti il programma di azione ambientale per l'Italia, gli strumenti dell'azione ambientale, clima ed atmosfera, natura e biodiversità, qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani, prelievo delle risorse e produzione di rifiuti, verifica dell'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile.

Un ulteriore e più recente documento in tema di sostenibilità ambientale, è il **Settimo Programma di Azione per l'Ambiente fino al 2020 - Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta**, approvato con Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013, orientato ad affrontare le sfide per l'ambiente a livello locale, regionale e globale con un sistema di priorità tematiche definite dai seguenti obiettivi:

- Obiettivo prioritario 1: proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione
- Obiettivo prioritario 2: trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva
- Obiettivo prioritario 3: proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere
- Obiettivo prioritario 4: sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione
- Obiettivo prioritario 5: migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell'Unione
- Obiettivo prioritario 6: garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
- Obiettivo prioritario 7: migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche
- Obiettivo prioritario 8: migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione
- Obiettivo prioritario 9: aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello regionale e internazionale.

Questo sistema, non esaustivo, di obiettivi ambientali di riferimento viene visto avendo sullo sfondo quelle che sono: le **Principali Criticità ambientali e azioni di risposta per il territorio della regione FVG**.

Il documento si pone lo scopo di individuare le principali criticità ambientali esistenti nel territorio regionale, proponendo possibili risposte verso cui indirizzare le risorse provenienti dai Fondi Strutturali della Programmazione 2014-2020 avendo riguardo agli obiettivi europei per il loro utilizzo.

Di seguito la Tabella delle linee d'azione individuate per le varie componenti ambientali.

ID AZIONE

1 1.CLIMA

- 1.1 Promuovere interventi di mitigazione attraverso il miglioramento della gestione degli ecosistemi agricoli con l'incentivazione di pratiche quali, ad esempio, il no o minimum tillage, le colture di copertura e il sovescio nonché il riutilizzo dei residui agricoli.
- 1.2 Promuovere interventi di mitigazione attraverso la gestione degli ecosistemi forestali orientata al sequestro di carbonio, l'utilizzo dei prodotti legnosi, l'utilizzo sostenibile delle biomasse e dei residui forestali e promozione della filiera energetica corta.
- 1.3 Migliorare e potenziare l'utilizzo delle fonti rinnovabili e promuovere la produzione ed il consumo a basso contenuto di Carbonio.
- 1.4 Migliorare l'efficienza energetica negli usi finali e promuovere le reti intelligenti.
- 1.5 Promuovere interventi di mitigazione attraverso una politica dei trasporti che privilegi le modalità a minor impatto sul clima.
- 1.6 Promuovere l'utilizzo sostenibile a scopo energetico, di biomasse e/o di residui della produzione industriale.
- 1.7 Migliorare l'efficienza nell'utilizzo e nella gestione sostenibile delle risorse idriche e fluviali attraverso una restituzione di spazi ai corsi d'acqua mediante l'aumento delle superfici di pertinenza fluviale.
- 1.8 Miglioramento della valutazione, prevenzione e gestione degli eventi disastrosi naturali, quali alluvioni, frane, valanghe ed erosioni.
- 1.9 Migliorare l'efficienza nell'utilizzo e nella gestione sostenibile delle risorse idriche e fluviali attraverso un risparmio netto (es: waterbanking, utilizzo idrico più efficiente, riduzione prelievo) della risorsa idrica.
- 1.10 Aumento della capacità di adattamento agli eventi disastrosi naturali tramite azione pianificatoria.
- 1.11 Migliorare il monitoraggio e la resilienza degli ecosistemi agricoli e di quelli forestali, nelle zone di montagna, anche con riguardo al rischio di incendi.
- 1.12 Miglioramento della valutazione, prevenzione e gestione dei rischi climatici a livello regionale e locale.
- 1.13 Azioni per l'adattamento nella gestione delle risorse naturali e della resilienza della biodiversità e del territorio fisico.

2. PERICOLOSITÀ DI ORIGINE NATURALE

- 2.1 Aumento della resilienza del territorio fisico tramite pianificazione delle opere e delle misure preventive

- 2.3 Completamento ed aggiornamento degli strumenti cartografici di conoscenza e monitoraggio/gestione.
- 2.4 Miglioramento della valutazione, prevenzione e gestione degli eventi disastrosi naturali, quali alluvioni, frane, valanghe ed erosioni.

- 3. ARIA
 - 3.1 Adeguamenti e miglioramenti in impianti di riscaldamento.
 - 3.2 Ammodernamento impiantistico industriale.
 - 3.3 Promuovere il trasporto collettivo (privilegiando il trasporto non su gomma) ovvero a modalità di trasporto alternative (ad es. auto elettriche/ibride) e alla plurimodalità, anche con riferimento al trasporto merci.

- 4. BIODIVERSITÀ
 - 4.1 Promuovere la realizzazione di reti ecologiche d'area vasta (es: livello provinciale o STL) e la diversificazione ecosistemica al fine di ridurre la frammentazione del territorio e aumentare la funzionalità ecosistemica anche in relazione ai cambiamenti climatici.
 - 4.2 Interventi diretti di conservazione e ripristino degli habitat, a partire dalle aree protette terrestri e lagunari, e delle specie a seconda dell'areale di diffusione.
 - 4.3 Interventi di lotta alla diffusione di specie alloctone e invasive con eventuali restocking di popolazioni autoctone.
 - 4.4 Aggiornamento degli strumenti cartografici di monitoraggio/gestione.

- 5. SUOLO
 - 5.1 Riduzione del consumo di suolo mediante introduzione di meccanismi compensativi, incentivi (ricorso alla fiscalità locale) e rigenerativi e/o recupero ambientale e riutilizzo prioritario di aree dismesse/degradate nonché riqualificazione urbana/edilizia.
 - 5.2 Completamento ed aggiornamento degli strumenti cartografici di conoscenza e monitoraggio/gestione.

- 6. AMBIENTE ANTROPICO
 - 6.1 Riduzione della produzione di rifiuti, intervenendo nel ciclo produttivo industriale.
 - 6.2 Promuovere il riutilizzo degli scarti come sottoprodotti e il recupero/riutilizzo dei rifiuti.
 - 6.3 Azioni di bonifica in coerenza con le priorità di intervento individuate attraverso un aggiornamento dei censimenti e mappature.
 - 6.4 Promozione della zonizzazione acustica e dei successivi interventi di risanamento acustico.

- 7. ACQUE SUPERFICIALI
 - 7.1 Rinaturalizzazione alvei e fasce di pertinenza corpi idrici.
 - 7.2 Promuovere la realizzazione e diffusione di siepi interpoderali e fasce tampone, nonché il loro miglioramento mediante una maggiore strutturazione (es. pluristratificate arboree e/o arbustive e/o maggiore larghezza) lungo scoline e corsi d'acqua.
 - 7.3 Promuovere l'agricoltura a basso input (di fertilizzanti e fitosanitari).
 - 7.4 Promuovere il completamento e miglioramento dei sistemi fognari e di depurazione, anche

attraverso la fitodepurazione e con l'utilizzo, laddove necessario, di sistemi di disinfezione a basso impatto ambientale.

7.5 Riduzione dei prelievi da corsi d'acqua a fini idroelettrici anche attraverso le rinegoziazioni delle concessioni.

8. ACQUE MARINO COSTIERE E DI TRANSIZIONE

8.1 Riduzione ed utilizzo più efficiente delle fertilizzazioni in agricoltura nel bacino scolante.

8.2 Promuovere il completamento e miglioramento dei sistemi fognari e di depurazione, anche attraverso la fitodepurazione e con l'utilizzo, laddove necessario, di sistemi di disinfezione a basso impatto ambientale.

8.3 Ripristino della circolazione idraulica e dello scambio idrico nelle aree lagunari confinate caratterizzate da scarso ricambio delle masse d'acqua.

9. ACQUE SOTTERRANEE

9.1 Utilizzo più efficiente e riduzione del dilavamento di nitrati (es: introduzione cover crops; incentivo all'inserimento coltivazioni a prato permanente o prative poliennali, preferibilmente specie N-fissatrice.

9.2 Promuovere l'agricoltura a basso input (di fertilizzanti e fitosanitari).

9.3 Riduzione dei prelievi da falda (per uso domestico, ittigenico, industriale, irriguo) anche attraverso le rinegoziazioni delle concessioni.

Di seguito si riporta il dettaglio

la lista degli obiettivi "**Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia**", approvato dal C.I.P.E. con delibera n.57 del 02/08/2002 con un giudizio di pertinenza che ne permette una scrematura.

CAMBIAMENTI CLIMATICI E ENERGIA PULITA			
Obiettivo generale	ID	Obiettivo specifico	Questione ambientale
Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili - SSS, SNAА, PAA	1	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomassa...) – Dir. 2001/77/CE, Dlgs 387/2003	Prod. Energia da fonti rinnovabili
	3	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (civile, industriale, trasporti, servizi...) – SSS, SNAА	Risparmio energetico
Aumento dell'Efficienza energetica -SSS, SNAА	6	Riduzione emissioni gas serra per i settori produttivi – SNAА	Emissioni gas serra
		Riduzione della perdita di copertura forestale – COM (2007)	

CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI			
Obiettivo generale	ID	Obiettivo specifico	Questione ambientale
Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS	7		Depauperamento delle materie prime
	8		Depauperamento delle risorse idriche potabili
			Depauperamento delle risorse energetiche non rinnovabili
Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento	10	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi (limiti alle concentrazioni e alle emissioni) – PAA, COM(2005)446, DM 60/2002,	Inquinamento atmosferico

CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI				
Obiettivo generale	ID	Obiettivo specifico	Questione ambientale	Pertinenza
delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	12	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon - SNAAB	Inquinamento indoor	NO
	13	Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	Inquinamento elettromagnetico	NO
	16	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun uso (acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, acque idonee alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi, acque destinate alla balneazione) Dlgs 152/2006	Tutela delle acque a specifica destinazione d'uso	SI
Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	18	Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati – Dir 2000/60/CE, Dlgs 152/2006 - Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	Inquinamento dei corpi idrici superficiali	SI
	19	Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici sotterranei e prevenire o limitare le immissioni di inquinanti negli stessi - Ridurre in modo significativo l'inquinamento – Dlgs 152/2006	Inquinamento acque sotterranee	NO
	20	Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili (risparmio idrico, eliminazione degli sprechi, riduzione dei consumi , incremento di riciclo e riutilizzo) – Dlgs 152/2006	Uso sostenibile delle risorse idriche	SI
	21	Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire e d eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche – Dlgs 152/2006	Inquinamento ambiente marino	NO
Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	22	Le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie devono essere sottoposte prima dello scarico ad un trattamento secondario o equivalente – Dlgs 152/2006	Trattamento delle acque reflue	NO
	23	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste - SSS	Gestione sostenibile delle foreste	NO
	25	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	Dissesto idrogeologico	NO
	26	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite	Lotta alla desertificazione	NO

CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI				
Obiettivo generale	ID	Obiettivo specifico	Questione ambientale	Pertinenza
Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità) - SSS		la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006		
	27	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca – COM(2006)231	Contaminazione del suolo	NO
	31	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	Uso del suolo	SI
	32	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	Occupazione e impermeabilizzazione del suolo	SI
	33	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica	Erosione delle coste	NO
	34	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS	Perdita di biodiversità	SI
	37	Ridurre le attività di pesca - SNAA	Gestione sostenibile delle risorse ittiche	SI

CONSUMO E PRODUZIONE SOSTENIBILI				
Obiettivo generale	ID	Obiettivo specifico	Questione Ambientale	Pertinenza
Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il	38		Certificazione ambientale di prodotto e di processo	SI
	43	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	Produzione di rifiuti totali e urbani	NO
	45	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	NO

CONSUMO E PRODUZIONE SOSTENIBILI				
Obiettivo generale	ID	Obiettivo specifico	Questione Ambientale	Pertinenza
riciclaggio - SSS	47	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia -Dir 2006/12	Raccolta differenziata	SI
	49	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia -Dir 2006/12	Recupero di rifiuti mediante riciclo, reimpiego e riutilizzo	NO
	50	Recuperare e smaltire i rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente – Dir. 2006/12/CE, SSS, SNAA, COM(2005)666	Smaltimento in discarica e incenerimento	NO

TRASPORTI SOSTENIBILI				
Obiettivo generale	ID	Obiettivo specifico	Questione Ambientale	Pertinenza
Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, il trasporto soddisfa le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	51	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità - SSS	Domanda di trasporto e ripartizione modale	NO
	53	Pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti - SSS	Consumi energetici sostenibili nei trasporti	NO
	54	Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti SSS	Emissioni in atmosfera dai trasporti	NO
	57	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	Frammentazione del territorio	SI

SALUTE PUBBLICA				
Obiettivo generale	ID	Obiettivo specifico	Questione Ambientale	Pertinenza
Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana – PAA, COM(2005)446, DM 60/2003	58		Esposizione all'inquinamento atmosferico (polveri, ozono troposferico)	NO
	59	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e delle esposizioni al radon - SNAA	Esposizione all'inquinamento indoor	NO
	60		Esposizione all'inquinamento acustico	SI
Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAA, DPCM 8/07/2003	61		Esposizione all'inquinamento elettromagnetico	NO
Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	62	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali – SSS, PNSS	Incidentalità stradale	NO
Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente – COM(2006)372	65	Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari - COM(2006)372	Uso di pesticidi	NO
Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non	67		Sostanze chimiche	NO

chimiche, più sicure - COM(2006)373				
Migliorare la gestione ed evitare il sovrafruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	69	Le acque reflue urbane che confluiscano in reti fognarie devono essere sottoposte prima dello scarico ad un trattamento secondario o equivalente – Dlgs 152/2006	Trattamento delle acque reflue	NO
Riduzione rischio tecnologico - SNAA	70		Rischio tecnologico	NO

RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO

Obiettivo generale	ID	Obiettivo specifico	Questione Ambientale	Pertinenza
Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	71		Tutela del Paesaggio	SI
	72		Tutela e gestione del patrimonio culturale, architettonico e archeologico	SI

2.10 Coerenza tra obiettivi di piano e obiettivi di sostenibilità ambientale

Con valutazione di coerenza si intende un giudizio sulla corrispondenza di un'azione rispetto a un obiettivo generale che la comunità (europea) si è prefissata. Infatti il concetto chiave che sta a monte dell'introduzione della V.A.S. è quello della sostenibilità, cioè uno sviluppo che coniughi economia, società e ambiente senza che nessuno dei tre prevarichi sugli altri.

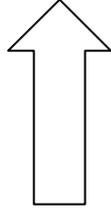
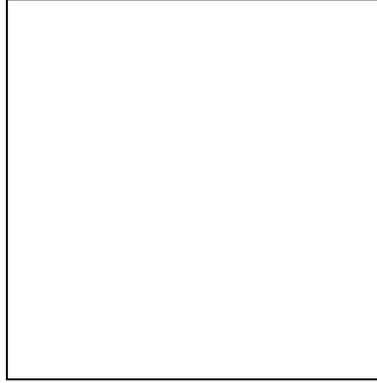


Verranno presi in considerazione anche gli obiettivi di sostenibilità ambientale sia nazionali/internazionali sia regionali, sulla base dei quali e delle criticità ed emergenze presenti, verrà delineata la proposta di obiettivi/criteri di sostenibilità che dovrà perseguire la Variante al PRGC.

E' ormai largamente condiviso il concetto che la tutela dei valori naturali non costituisce un limite allo sviluppo economico, ma diventa invece una delle condizioni essenziali per lo sviluppo stesso. Le più recenti teorie sullo sviluppo sostenibile, sostengono che il soddisfacimento dei bisogni della generazione attuale debba essere realizzato senza che sia compromessa la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri. Sulla base degli obiettivi di sostenibilità ambientale è stata svolta la valutazione della coerenza tra gli obiettivi di piano e tali principi di sostenibilità, così da verificare se gli obiettivi che si pone la Variante al PRGC siano in linea con gli obiettivi precedentemente elencati o se possano insorgere contrasti in sede di stesura del nuovo piano urbanistico.

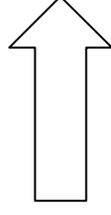
Le verifiche sono state svolte incrociando: obiettivi e azioni della Variante con obiettivi e azioni generali di sostenibilità, che si sono concretizzati in:

1. matrice di valutazione di coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di Settimo Programma di Azione per l'Ambiente fino al 2020 - Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta.
2. matrice di valutazione di coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di sostenibilità di Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia.
3. matrice di valutazione di coerenza delle azioni di Piano con le Azioni di risposta per il territorio della regione FVG.



U5 l'equilibrio tra la morfologia del territorio e dell'edificato

U6 l'equilibrio tra la capacità insediativa teorica del piano e la struttura dei servizi.



AA.7

AA.1
~~AA.5~~
AA.9

<i>Settimo Programma di Azione per l'Ambiente fino al 2020 - Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta</i>									
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
OBIETTIVI DELLA VARIANTE n.16 al PRGC									
AA1									
AA2									
AA3									
AA4									
AA5									
AA6									
AA7									
AA8									
AA9									

Matrice di coerenza tra Obiettivi di Variante al Piano e Obiettivi Europei di Sostenibilità

		OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ																				
		1	3	6	7	8	10	16	18	20	31	32	34	37	38	47	57	60	61	71	72	
AZIONI VARIANTE N.16 AL PRGC		AA1																				
	AA2																					
	AA3																					
	AA4																					
	AA5																					
	AA6																					
	AA7																					
	AA8																					
	AA9																					

Matrice di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità

Le matrici dimostrano una sostanziale coerenza delle azioni di Piano con gli obiettivi di sostenibilità. Le incoerenze derivano soprattutto dalle azioni che promuovono attività antropiche e che quindi potrebbero avere effetti negativi sull'ambiente.

Sarà cura della scrivente dimostrare nei capitoli successivi come tali incoerenze a livello di obiettivi e strategia d'azione in realtà non comportino effetti significativi o che possono essere adeguatamente mitigati/monitorati.

3 Inquadramento del contesto territoriale e ambientale di riferimento

3.1 Ambito di influenza territoriale e ambientale

Durante la stesura del Rapporto Ambientale, è stata cura degli estensori definire in modo il più possibile preciso la portata territoriale degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano.

Le componenti ambientali possono così essere descritte per le caratteristiche che presentano anche al di fuori del perimetro di Piano ma che comunque potrebbero subirne gli effetti in considerazione dei possibili effetti *vettore*.

Di seguito si riporta una sintesi della possibile estensione territoriale degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano, utile per comprendere quanto debbano essere territorialmente estese le analisi sulle componenti ambientali.

I	Interni al confine comunale
E	Esterni al confine comunale

COMPONENTI AMBIENTALI	CLIMA	E	Per sua natura la componente non può essere limitata territorialmente, quindi si prenderà in considerazione il clima della Provincia di Udine.
	ARIA	E	Anche in questo caso si considereranno tutti i dati rilevati o simulati riguardanti il Comune di Forni di Sotto e quelli limitrofi.
	ACQUE SUPERFICIALI	E	Il sistema idrografico superficiale è costituito da numerosi corsi d'acqua il più rilevante dei quali è il F.Tagliamento. Questi attraversano, indicativamente con direzione Nord-Sud, l'intero territorio comunale. Si considereranno pertanto gli effetti anche esterni al confine comunale.
	ACQUE SOTTERRANEE	E	Si considereranno, ove possibile, le falde sotterranee più superficiali perché più soggette agli inquinanti.
	SUOLO E SOTTOSUOLO	I	Le Azioni di Piano non prevedono modifiche sostanziali a tale componente, si considereranno solamente gli effetti all'interno del perimetro di Piano.
	BIODIVERSITÀ	E	Considerando la presenza di aree naturali protette che coinvolgono territorio esterni al confine comunale, verranno considerati anche i territori dei Comuni limitrofi.

PATRIMONIO CULTURALE	I	Le Azioni di Piano non prevedono modifiche sostanziali a tale componente, si considereranno solamente gli effetti sugli immobili all'interno del perimetro di Piano.
PAESAGGIO	I	Le Azioni di Piano non prevedono modifiche sostanziali a tale componente, si considereranno solamente gli effetti all'interno del perimetro di Piano.
SALUTE PUBBLICA	I	Le Azioni di Piano hanno scarsa influenza sulla componente, pertanto verranno considerati gli effetti solo all'interno del perimetro comunale

ATTIVITÀ ANTROPICHE	RIFIUTI	I	Le Azioni di Piano hanno scarsa influenza sulla componente, pertanto verranno considerati gli effetti solo all'interno del perimetro comunale
	RUMORE	I	Le Azioni di Piano hanno scarsa influenza sulla componente, pertanto verranno considerati gli effetti solo all'interno del perimetro comunale
	RADIAZIONI	I	Le Azioni di Piano hanno scarsa influenza sulla componente, pertanto verranno considerati gli effetti solo all'interno del perimetro comunale.
	ENERGIA	I	Si considereranno i dati rilevati o simulati riguardanti il Comune di Forni di Sotto .
	ATTIVITÀ PRODUTTIVE	I	Le Azioni di Piano interessano solo marginalmente attività produttive con limitate influenze ambientali e territoriali, verranno considerate esclusivamente per i loro effetti all'interno del territorio comunale.
	MOBILITÀ	I	Le Azioni di Piano hanno scarsa influenza sulla componente (in quanto gli interventi sulla viabilità sovraordinata attengono la ristrutturazione dell'esistente), pertanto verranno considerati gli effetti solo all'interno del perimetro comunale.

Ambito di influenza ambientale

Si riporta un quadro sintetico delle componenti ambientali di seguito descritte.

Ogni componente è illustrata secondo i seguenti parametri:

- esposizione dello stato attuale della componente (ultimi dati disponibili) e costruzione dell'indicatore descrittivo (anche più di uno) all'interno del sistema DPSIR (Determinante, Pressione, Stato, Impatto, Risposta);
- trend degli ultimi anni dell'indicatore scelto;
- scelta dell'indicatore utile per un eventuale monitoraggio futuro.

Indicatori ambientali utilizzati per componente

Indicatori ambientali utilizzati per componente

Componente ambientale	Indicatore descrittivo	Fonte
Fattori climatici		
	Temperatura media	OSMER ARPA FVG
	Pioggia cumulata	OSMER ARPA FVG
	Venti velocità	OSMER ARPA FVG
	Radiazione solare	OSMER ARPA FVG

Componente ambientale	Indicatore descrittivo	Fonte
	Nevosità	
Aria		
emissioni	Emissioni di CH4	Catasto INEMAR
	Emissioni di CO, CO2, COv	Catasto INEMAR
	Emissioni di DIOx	Catasto INEMAR
	Emissioni di N2O, NH3, NOx	Catasto INEMAR
	Emissioni di PM10, PM2.5	Catasto INEMAR
	Emissioni di PTS	Catasto INEMAR
	Emissioni di SO2	Catasto INEMAR
qualità	SO2	ARPA FVG
	NO2	ARPA FVG
	CO	ARPA FVG
	PM10, PM2.5	ARPA FVG
	O3	ARPA FVG
Acqua:		
Acque dolci superficiali	STATO ECOLOGICO (Giudizio esperto)	ARPA FVG
Acque dolci sotterranee	CLASSE DI RISCHIO (Stato chimico Giudizio esperto)	ARPA FVG
Suolo		
	Impermeabilizzazione	Corine Land Cover, Moland Land Use, Rilievi
	Consumo suolo	Corine Land Cover, Moland Land Use, Rilievi
Flora, Fauna e Biodiversità		
	Valore ecologico	Carta della Natura FVG
	Fragilità ecologica	Carta della Natura FVG
	Pressione antropica	Carta della Natura FVG
Patrimonio culturale		
	Beni di valore storico-culturale	Centro Regionale di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali
Paesaggio		
	Banalizzazione e semplificazione del paesaggio montano	Indagine diretta
	Presenza di detrattori visivi	Indagine diretta

Componente ambientale	Indicatore descrittivo	Fonte
	(discariche, elementi di dequalificazione legati alle attività produttive, ecc.)	
	Grado di intrusione visiva dell'edificato	Indagine diretta
Salute umana		
	Mortalità/ospedalizzazione	Regione FVG, AAS n.3
	Tasso di dipendenza (senile, giovanile)	Regione FVG, AAS n.3
Agenti fisici		
Radiazioni	Radon	ARPA FVG
	Campi elettromagnetici	ARPA FVG
Rumore	Clima acustico	ARPA FVG, Piano Comunale di Classificazione Acustica
Attività antropiche		
Rifiuti	Produzione Rifiuti urbani	ARPA FVG
	Raccolta differenziata	ARPA FVG
Energia	Consumi di energia elettrica	ENEL
	Consumi di gas metano	SNAM
	Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	GSE

Valutazione delle criticità ambientali

Nella descrizione del contesto ambientale di riferimento ovvero dello Stato attuale e Trend è utilizzata una scala di giudizio di immediata comprensione per rendere immediata e intuitiva la relazione con lo stato dell'ambiente, identificando tre possibilità:

Stato



Condizioni positive rispetto agli obiettivi normativi oppure rispetto alla qualità di riferimento



Condizioni intermedie o incerte rispetto agli obiettivi normativi oppure alla qualità di riferimento



Condizioni negative rispetto agli obiettivi normativi oppure alla qualità di riferimento

Tendenza

Mostra l'evoluzione temporale del valore dell'indicatore in riferimento agli anni indicati; in questo senso la freccia indica l'evoluzione nel tempo del valore dell'indicatore:

-  Andamento costante nel tempo
-  Progressivo peggioramento dell'indicatore nel tempo
-  Progressivo miglioramento del valore dell'indicatore nel tempo
-  Non è nota o disponibile una valutazione temporale dell'indicatore

3.2 Indicatori sintetici

3.2.1 Fattori climatici

INDICATORI SINTETICI DELLA COMPONENTE FATTORI CLIMATICI		
Indicatore Unità misura	Stato	Trend
Temperatura media°C/anno		↑
Precipitazioni mm/anno		↔
Venti m/s		↔
Radiazione solare kJ/m		↔
Neve gg/anno		↔

3.2.2 Aria

INDICATORI SINTETICI DELLA COMPONENTE ARIA		
Indicatore Unità misura	Stato	Tendenza
CO - media annuale		↔
NO ² - media annuale		↔
NO ^X - media annuale		↔
PM ₁₀ - media annuale		↑
SO ² - media trascinata annuale		↔
PM _{2,5} - media annuale		↑

O ₃ - media max medie mobili su 8 ore		↑
IPA	n.v	
METALLI PESANTI	n.v	

3.2.3 *Acqua*

INDICATORI SINTETICI DELLA COMPONENTE ACQUA		
Indicatore Unità misura	Criticità	Tendenza
<i>Acque superficiali interne</i>		
Stato ecologico Giudizio esperto		↔
<i>Acque dolci sotterranee</i>		
Classe di rischio Giudizio esperto		↔
<i>Acque potabili</i>		
Qualità Giudizio esperto		↔

3.2.4 *Suolo e Sottosuolo*

INDICATORI SINTETICI DELLA COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO		
Indicatore Unità misura	Criticità	Tendenza
Compattazione suolo m ² e %	n.v.	?
Consumo suolo agricolo mq e %	 il consumo di suolo agricolo è stazionario in leggero calo	↑

3.2.5 Flora, Fauna e Biodiversità

INDICATORI SINTETICI DELLA COMPONENTE FLORA FAUNA BIODIVERSITÀ		
Indicatore Unità misura	Criticità	Tendenza
Pressione antropica		↔
Valore ecologico Fragilità ecologica		↔
Sensibilità ecologica		↔

3.2.6 Patrimonio culturale

INDICATORI SINTETICI DELLA COMPONENTE PATRIMONIO CULTURALE		
Indicatore Unità misura	Stato	Tendenza
n. Beni di valore storico-culturale per tipologia di bene		↔

3.2.7 Paesaggio

INDICATORI SINTETICI DELLA COMPONENTE PAESAGGIO		
Indicatore Unità misura	Stato	Tendenza
Banalizzazione e semplificazione del paesaggio montano		↔
Presenza di detrattori visivi (discariche, elementi di dequalificazione legati alle attività produttive, ecc.)		↔
Grado di intrusione visiva dell'edificato		↔

3.2.8 Salute umana

INDICATORI SINTETICI DELLA COMPONENTE SALUTE UMANA		
Indicatore Unità misura	Stato	Tendenza
Dipendenza senile		↓
Dipendenza giovanile		↔

3.2.9 Agenti Fisici

INDICATORI SINTETICI DELLA COMPONENTE AGENTI FISICI		
Indicatore Unità misura	Stato	Tendenza
Radon		↔
Campi elettromagnetici		↔
Clima acustico		↔

3.3 Attività antropiche con influenza ambientale

INDICATORI SINTETICI DELLA COMPONENTE ATTIVITÀ ANTROPICHE		
Indicatore Unità misura	Criticità	Tendenza
<i>Rifiuti</i>		
Rifiuti urbani ton/anno		↔
Raccolta differenziata v. %		↑
<i>Energia</i>		

Fabbisogno Energia elettrica		
Fabbisogno Energia termica		

3.4 Sintesi criticità e vulnerabilità

3.4.1 Sintesi delle criticità per componente

Componente ambientale	Criticità
Fattori climatici	Nessun Elemento Critico
Aria	Nessun Elemento Critico
Acqua:	Funzionalità fluviale buona
Acque dolci superficiali	Giudizio esperto buono
Acque dolci sotterranee	Stato chimico buono /non a rischio
Suolo	Bassa Impermeabilizzazione e basso grado antropizzazione. Basso consumo di suolo agricolo
Biodiversità, flora e fauna	Valore ecologico alto Fragilità ecologica e Pressione antropica bassa
Patrimonio culturale	Beni di valore storico-culturale non sempre adeguatamente valorizzati
Paesaggio	Banalizzazione e semplificazione del paesaggio montano Scarsa qualità edilizia
Salute umana	Incremento tasso di dipendenza senile
Agenti fisici	
Rumore	Nessun Elemento Critico Clima acustico nei termini di legge
Radiazioni	Nessun Elemento Critico
Attività antropiche	
Rifiuti	Nessun Elemento Critico
Energia	

Dal quadro ambientale emergono alcune criticità, comunque non ascrivibili ad azioni derivanti dalla Variante in oggetto.

3.4.2 Sintesi dei fattori di vulnerabilità

Dall'analisi effettuata nel Quadro Ambientale emerge che gli elementi di vulnerabilità che interessano il territorio comunale di San Giorgio di Nogaro sono determinati da:

Pericolosità idraulica	Una parte del territorio comunale risulta interessato da Pericolosità idraulica elevata P3 e Pericolosità idraulica media P2
------------------------	--

Rischio alluvioni

Risanamento aria	Il territorio comunale risulta interessato da Piano Azione per il risanamento aria
------------------	--

Questi aspetti non vengono interessati, se non marginalmente, dalle Azioni di Piano determinate dalla Variante n.16 al PRGC come dimostrato nel corso della trattazione.

4 Valutazione

Come richiesto dall'allegato VI, parte II del D. Lgs. 152/06,

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

dopo aver adeguatamente descritto le Azioni di Piano aventi possibili effetti sull'ambiente e le componenti ambientali influenzabili, nel presente capitolo si valutano i possibili impatti significativi.

Si fa notare che l'oggetto della valutazione è identificare esclusivamente gli impatti *significativi*, intesi come aventi rilevanza perché identificabili e valutabili in rapporto alla scala territoriale di analisi e di azione.

4.1 La valutazione d'incidenza sui siti Natura 2000

Per quanto attiene l'integrazione tra le procedure di Valutazione Ambientale Strategia e Valutazione d'Incidenza, il D. Lgs. 152, art. 10, comma 3 cita quanto segue:

3. La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.

Durante la redazione della Variante al PRGC è stato prodotto un documento che, considerando i trascurabili impatti sui Siti Natura 2000, contiene gli elementi di sintesi della *Relazione d'incidenza ecologica*.

Per una lettura degli effetti conseguenti all'attuazione del piano si rimanda al tale elaborato.

4.2 Valutazione di scenario della Variante

La valutazione di scenario della Variante viene esplicitata:

- per singola azione rispetto a tutte le componenti;
- per singola componente rispetto a tutte le azioni;
- con metodo matriciale a doppia entrata in cui le componenti ambientali, così come descritte nei capitoli precedenti, vengono fatte interagire con le azioni di Piano

Chiave di lettura:

Valutazione complessiva dello scenario definito dalla variante.

-  Andamento costante nel tempo del rapporto AZIONE/COMPONENTE AMBIENTALE
-  Progressivo peggioramento nel tempo del rapporto AZIONE/COMPONENTE AMBIENTALE
-  Progressivo miglioramento nel tempo del rapporto AZIONE/COMPONENTE AMBIENTALE
-  L'AZIONE non è significativa rispetto alle COMPONENTI AMBIENTALI

Singola azione rispetto a tutte le componenti (lettura orizzontale)

AZIONE	EFFETTI	Scenario di Variante determinato dalla singola Azione
AZIONE1	La ridefinizione e ampliamento della zona per servizi e attrezzature collettive per impianti tecnologici, migliorativa rispetto alle previsioni del Vigente PRGC comporta: un modesto consumo di suolo; traffico indotto; emissioni in atmosfera; smaltimento reflui, produzioni rifiuti.	 
AZIONE 2	L'ampliamento della zona per produttiva , sia pur migliorativa rispetto alle previsioni del Vigente PRGC comporta: consumo di suolo; traffico indotto; emissioni in atmosfera; smaltimento reflui, produzioni rifiuti.	
AZIONE 3	L'individuazione di una zona produttiva agricola (limitatamente al Piano Struttura) non comporta effetti immediati e cogenti sul territorio, in prospettiva tale utilizzo può comportare: limitato traffico indotto; limitate emissioni in atmosfera; possibile utilizzo fertilizzanti, limitata produzione di rifiuti.	

AZIONE 4	L'individuazione di una zona per la pesca sportiva limitrofa all'area per attrezzatura e servizi (limitatamente al Piano Struttura) non comporta effetti immediati e cogenti sul territorio, in prospettiva tale utilizzo può comportare: limitato traffico indotto; limitate emissioni in atmosfera; derivazione di acqua da corpo idrico superficiale; limitata produzione di rifiuti.	 
AZIONE 5	L'individuazione di una viabilità a servizio della zona per servizi e attrezzature collettive a carattere sportivo, migliorativa rispetto alle previsioni del Vigente PRGC comporta: un modesto consumo di suolo; traffico indotto; emissioni in atmosfera; smaltimento reflui.	
AZIONE 6	L'azione in parte indirizzata al recupero dell'esistente, in parte a nuove limitate possibilità edificatorie comporta da un lato un miglior utilizzo del patrimonio esistente facilitando il recupero di manufatti storicamente presente sul territorio dall'altro un limitato sacrificio di suolo agricolo montano.	 
AZIONE 7	L'azione di tipo pro-attivo è indirizzata ad una migliore e più specifica tutela dei beni paesaggistici	
AZIONE 8	L'azione è di tipo pro-attivo in quanto promuove tendenzialmente l'efficientamento, il risparmio energetico e l'utilizzo di energie alternative.	
AZIONE 9	L'azione indirizzata ad incentivare il recupero dell'esistente, modificando procedure attuative, comporta un miglior utilizzo del patrimonio esistente facilitando il recupero di manufatti storicamente presente nelle aree di più antica formazione, consentendo limitati incrementi volumetrici.	

Complessivamente gli effetti cumulativi possono essere considerati nulli o trascurabili per la maggior parte delle componenti.

Tutte le azioni su singola componente (lettura verticale)

COMPONENTE	EFFETTI	Scenario di Variante rispetto singola Componente
ARIA	Le azioni della Variante complessivamente sono di tipo neutro rispetto alla componente o incidono in misura minima sulla qualità dell'aria.	
ACQUA	Le azioni della Variante complessivamente sono di tipo neutro rispetto alla componente o incidono in misura minima sulle acque superficiali e sotterranee. Fatto salvo l'individuazione di una zona per la pesca sportiva	

limitrofa all'area per attrezzatura e servizi che trova collocazione nel solo Piano Struttura e che la cui realizzazione oltre che essere subordinata alla trasposizione sul Piano Operativo dovrà essere sottoposta a Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. (v.punto 7 Allegato IV parte II).

SUOLO	Le azioni della Variante complessivamente sono di tipo pro-attivo rispetto alla componente in quanto comportano un saldo di consumo di suolo positivo rispetto all'esistente e al contempo promuovono il recupero dell'edificato di più antica formazione. inoltre promuove con la normativa di tutela delle aree sottoposte a vincolo idraulico, geologico e valanghivo.	↑
BIODIVERSITÀ, FLORA, FAUNA PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGIO	Le azioni della Variante non incidono direttamente sulla componente Le azioni della Variante complessivamente sono di tipo pro-attivo rispetto alla componente in quanto comportano una miglior qualità del paesaggio facilitando il recupero di aree storicamente insediate con un sistema di regole formali d'indirizzo.	- ↑
SALUTE UMANA	Le azioni della Variante non incidono direttamente sulla componente	-
AGENTI FISICI Radiazioni Rumore	Le azioni della Variante complessivamente sono di tipo neutro rispetto alle componenti o incidono in misura minima (rumore)	↔
ATTIVITÀ ANTROPICHE Produzione rifiuti Consumi energia elettrica Consumi energia termica	Le azioni della Variante complessivamente sono di tipo pro-attivo rispetto alla componente in quanto promuovono tendenzialmente l'efficientamento, il risparmio energetico e l'utilizzo di energie alternative, riducendo i consumi.	↑

4.3 Valutazione complessiva degli impatti sull'ambiente

Il metodo valutativo utilizzato è stato quello di una matrice a doppia entrata in cui le componenti ambientali, così come descritte nei capitoli precedenti, vengono fatte interagire con le azioni di Piano. Ogni interazione è caratterizzata da un diverso giudizio di impatto dell'azione sulla componente. Si fa notare che le caselle non compilate possono esprimere due tipi di interazione: una interazione non sufficientemente significativa per essere valutata oppure nessun tipo di interazione, nel secondo caso a causa della natura diversa dei due elementi incrociati.

Ogni giudizio espresso vuole riferire in modo sintetico di un ragionamento esplicitato in modo più corposo nel testo di commento che segue la matrice.

COMPONENTI AMBIENTALI AGENTI FISICI ATTIVITÀ ANTROPICHE	STATO ATTUALE	AZIONI AMBIENTALI DI PIANO									STATO FINALE	
		1	2	3	4	5	6	7	8	9		
CLIMA												
ARIA												
ACQUE SUPERFICIALI												
ACQUE SOTTERRANEE												
SUOLO												
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ												
PATRIMONIO CULTURALE												
PAESAGGIO												
SALUTE PUBBLICA												
AGENTI FISICI												
RADIAZIONI												
RUMORE												
ATTIVITÀ ANTROPICHE												
ENERGIA												
RIFIUTI												

QUALITÀ AMBIENTALE			
Qualità media della componente: OTTIMA	Nessun dato disponibile	Qualità media della componente: SCARSA	
Qualità media della componente: BUONA		Qualità media della componente: CATTIVA	
Qualità media della componente: SUFFICIENTE		Qualità media della componente: PESSIMA	

EFFETTI			
Effetti positivi		Effetti negativi	
+3	Effetto molto significativo	-3	
+2	Effetto significativo	-2	
+1	Effetto poco significativo	-1	
0	nessun effetto	0	

Matrice di valutazione degli effetti significativi

Complessivamente lo stato attuale delle componenti può essere considerato come buono, sebbene per *determinati componenti* non si abbiano dati disaggregati al livello territoriale d'interesse.

Le azioni di Piano comporteranno effetti sull'ambiente tipici dell'influenza delle attività antropiche sullo stesso, senza raggiungere mai effetti negativi significativi, di conseguenza l'effetto cumulativo presunto rimane su posizioni sufficienti o buone.

Gli unici effetti negativi degni di nota sono quelli relativi alle azioni n. AA1, AA2, AA6, in quanto comportano un aumento del carico antropico.

5 Misure di mitigazione, compensazione e orientamento

Una volta individuati gli effetti significativi, si è deciso di adottare i seguenti criteri per quanto attiene esclusivamente la mitigazione degli effetti *negativi*:

- effetto negativo molto significativo: sono necessarie modifiche sostanziali all'azione di Piano o il suo non perseguimento;
- effetto negativo significativo: sono necessarie misure di mitigazione o compensazione;
- effetto negativo poco significativo: sono necessarie misure di monitoraggio.

Dal quadro valutativo precedentemente esposto appare evidente che le Azioni di Piano comportino complessivamente impatti negativi poco significativi, spesso bilanciate da Azioni con impatti positivi che si vanno a sommare a condizioni ambientali piuttosto favorevoli in grado di assorbire tali limitate azioni antropiche.

Le principali azioni di mitigazioni messe in atto fanno riferimento al disposto normativo che accompagna le azioni zonizzative. In tal senso per ogni azione significativa individuata (in particolare per le Azioni n. AA1, AA2, AA6, in quanto comportano un aumento del carico antropico sul territorio) si richiamano le norme contenenti le misure mitigative/compensative corrispondenti.

ART. 12 - Zona A Dei centri storici

Art.12 - Zone A0 residenziali di carattere storico

ALL. 1 – CARTOGRAFIE ZONA A0 - INTERVENTI AMMESSI

ALL. 2 – ABACO DESCRITTIVO

ART. 14.1 - Zona B2 residenziale convenzionata

ART. 20 - Zona D2 Artigianali e industriali esistenti e di completamento d'interesse comunale

ART. 33.1 - Stavoli

ART. 33.2 - Mulini e battiferro

ART. 39 - Norme specifiche per gli ambiti sottoposti alla tutela del D.Lgs. 42/2004, parte III, Beni Paesaggistici

ART. 41 - Zona Q S - Servizi e attrezzature collettive

ART. 41.1 - Servizi e attrezzature pubblici o privati di uso pubblico

ART. 49.1 Prescrizioni generali per le aree a Pericolosità Idraulica e Geologica

ART. 49.2 Prescrizioni specifiche per le aree a Pericolosità Idraulica e Geologica

ART. 59 - Impianti fotovoltaici e pannelli solari sulle coperture degli edifici

ART. 59.1 - Disposizioni per la progettazione energetica degli edifici

6 Monitoraggio

Secondo il D. Lgs. 152/06, l'attività di monitoraggio all'interno di un processo di VAS deve rispettare quanto descritto nel presente art. 18:

Art. 18. Monitoraggio

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

La previsione del monitoraggio nell'ambito del processo di VAS, esprime la continuazione del percorso pianificatorio e valutativo, orientato possibilità di innescare meccanismi retroattivi e conseguenti azioni di correzione.

Il monitoraggio si articola sulla base degli indicatori proposti nel corso della valutazione e costituisce l'anello di congiunzione tra la fase di analisi e quella di gestione del Piano, così da poter confrontare lo stato di fatto iniziale con gli effetti derivanti dall'attuazione del Piano.

In questo modo si prospetta un controllo che permette di verificare progressivamente le scelte pianificatorie effettuate, consentendo di intervenire all'occorrenza durante la fase di attuazione del Piano, introducendo eventuali misure correttive o complementari nei casi in cui l'analisi ambientale si avviasse verso scenari non voluti.

6.1 Modalità e competenze

Al fine di consentire un efficace e continuo monitoraggio delle azioni e previsioni contenute nel Piano, si prevede che venga elaborata una relazione sulla base degli indicatori proposti nel presente paragrafo con scadenza biennale.

I soggetti coinvolti nell'attuazione del monitoraggio sono l'Ufficio Tecnico e l'ARPA FVG. Sarà cura dell'Amministrazione comunale pubblicare tali risultati sul sito web del Comune.

6.2 Struttura del sistema di monitoraggio

Di seguito si riporta una proposta di struttura di sistema di monitoraggio, orientata prevalentemente alla raccolta dati sulle componenti ambientali individuate nel Rapporto Ambientale, specie se carenti sotto il profilo della qualità complessiva o della quantità di dati a disposizione.

Essa è suddivisa in due gruppi: il primo ha come obiettivo il controllo dell'attuazione delle azioni di Piano individuate, allo scopo di individuare effetti ambientali non attesi o le difficoltà nell'attuazione delle previsioni di Piano che necessitano di modifiche. Il secondo, invece, raccoglie dati sulle componenti ambientali individuate nel Rapporto Ambientale, specie se carenti sotto il profilo della qualità complessiva o della quantità di dati a disposizione.

Si propone di applicare il monitoraggio dell'attuazione della Variante n.16 al PRGC alle seguenti componenti:

SUOLO

- **Consumo**
- **Riutilizzo**
- **Rischi idraulici, geologici, valanghivi**

PAESAGGIO

- **Banalizzazione e semplificazione paesaggio agrario**
- **Presenza di detrattori visivi**

ATTIVITÀ ANTROPICHE: ENERGIA

- **Produzione da fonti alternative**

SUOLO		
Indicatori	Suolo impermeabilizzato mq di terreno % su totale Riutilizzo edilizio aree centrali n.vani riutilizzati % su totale	
Dati di riferimento	Data	Definire data riferimento dall'approvazione della Variante
	Fonte	Piano Regolatore Generale Comunale Variante n.16
Obiettivo	Verificare il livello d'impermeabilizzazione dei suoli Verificare il grado di riutilizzo delle aree centrale	
Monitoraggio	Localizzazione	
	Cadenza	annuale
	Soggetto rilevatore	A.R.P.A.-F.V.G e Comune di Forni di Sotto
	Soggetto controllore	A.R.P.A. - F.V.G. e Comune di Forni di Sotto

SUOLO		
Indicatori	Rischi idraulici, geologici, valanghivi mq superficie interessata	
Dati di riferimento	Data	dall'approvazione della Variante
	Fonte	Piano Regolatore Generale Comunale Variante n.16
Obiettivo	Verificare il grado di aree rischio idraulico Verificare rischio di fenomeni geologici, valanghivi	
Monitoraggio	Localizzazione	
	Cadenza	annuale
	Soggetto rilevatore	A.R.P.A. - F.V.G. e Comune di Forni di Sotto
	Soggetto controllore	A.R.P.A. - F.V.G. e Comune di Forni di Sotto

PAESAGGIO		
Indicatori	Banalizzazione e semplificazione del paesaggio agrario Giudizio esperto Presenza di detrattori visivi Giudizio esperto su elementi di dequalificazione legati alle attività produttive, ecc.	
Dati di riferimento	Data	Piano Regolatore Generale Comunale Variante n.16
	Fonte	Rilievo diretto
Obiettivo	Verificare il grado di Banalizzazione e semplificazione Verificare il grado di Presenza di detrattori visivi	
Monitoraggio	Localizzazione	
	Cadenza	annuale
	Soggetto rilevatore	A.R.P.A.F.V.G e Comune di Forni di Sotto
	Soggetto controllore	A.R.P.A. - F.V.G. e Comune di Forni di Sotto

ATTIVITÀ ANTROPICHE ENERGIA		
Indicatori	Produzione da fonti alternative KWh elettrici, KWh termici kWh/ab	
Dati di riferimento	Data	Piano Regolatore Generale Comunale Variante n.16
	Fonte	Ministero sviluppo economico Terna GSE
Obiettivo	Verificare la quantità di energia prodotta e consumata da fonti alternative rispetto al totale	
Monitoraggio	Localizzazione	
	Cadenza	annuale
	Soggetto rilevatore	A.R.P.A.F.V.G e Comune di Forni di Sotto
	Soggetto controllore	A.R.P.A. - F.V.G. e Comune di Forni di Sotto

7 Conclusioni

7.1 Bilancio delle valutazioni effettuate

Le valutazioni effettuate hanno fatto emergere un quadro delle componenti ambientali caratterizzato da: scarsità di informazioni specifiche per l'area di Piano e discreta qualità di componenti conosciute.

La costruzione del Piano ha tenuto conto di tali aspetti sin dalle fasi preliminari, orientando le scelte pianificatorie verso la sostenibilità ambientale, economica e sociale delle sue azioni.

Il bilancio dunque può essere considerato come positivo delle condizioni ambientali presenti nell'area.

La costruzione di un buon sistema di monitoraggio contribuirà in modo significativo alla valutazione in itinere delle prestazioni del Piano e alla definizione di un migliore pacchetto di dati descrittivi delle componenti.

7.2 Eventuali difficoltà incontrate

Le principali difficoltà incontrate durante la redazione del Rapporto Ambientale sono afferibili alla raccolta di dati disaggregati per l'area di Piano o la loro assenza.